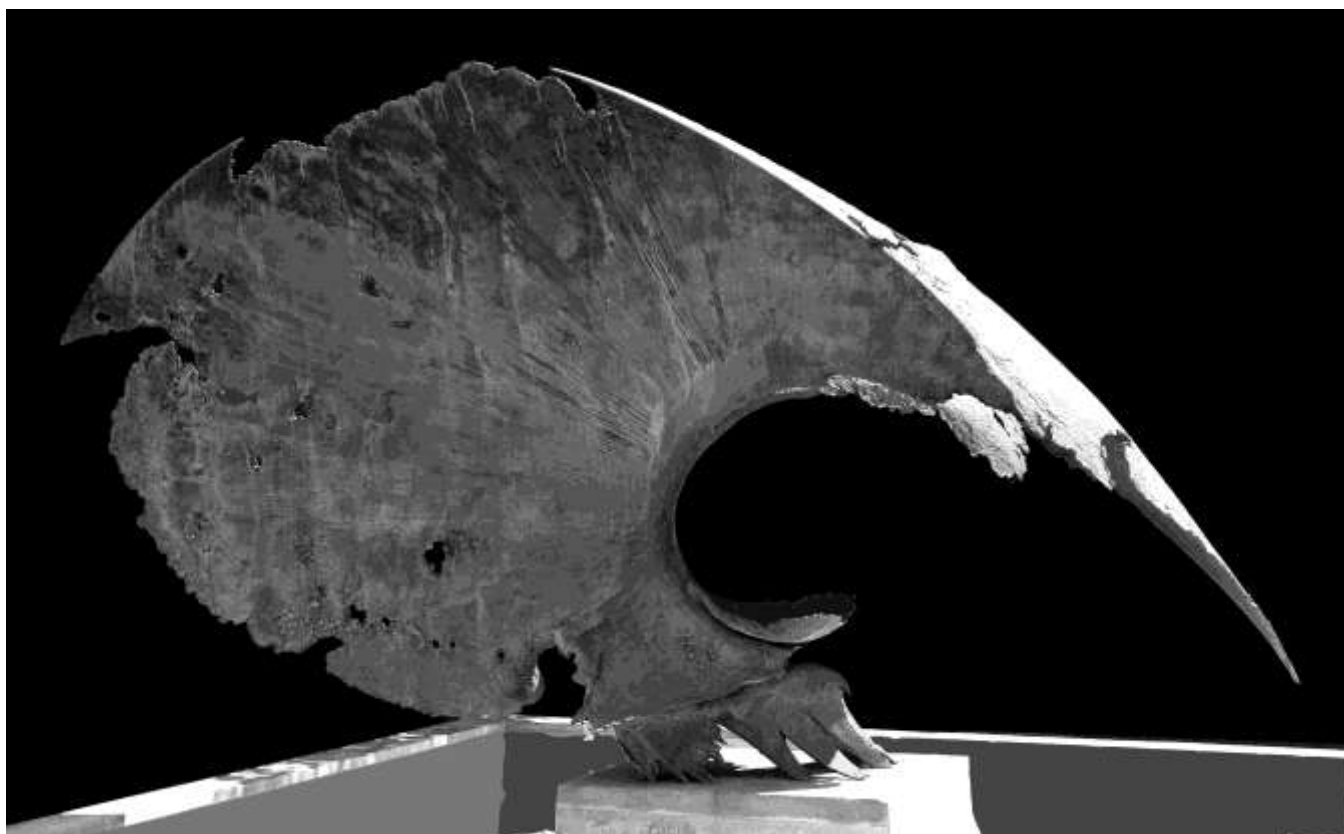




MONUMENTI, CIPPI, LAPIDI
DELLA
RESISTENZA
A BRESCIA

a cura dell'Aref

INTRODUZIONE

Questa rassegna dei monumenti, cippi e lapidi della Resistenza esistenti nella città di Brescia, è stata curata dall'Aref (Associazione artistica e culturale Emilio Rizzi e Giobatta Ferrari) in collaborazione con l'A.N.P.I. e l'Associazione Fiamme Verdi. Costituisce un aggiornamento dell'indagine svolta nel 1994 in occasione del 50° anniversario della Resistenza e che ha dato origine alla pubblicazione *Monumenti della Resistenza bresciana*, curata dal C.B.A.R (Centro Bresciano dell'Antifascismo e della Resistenza) e dalla Provincia di Brescia.

Gli autori di quel repertorio hanno considerato ventisette manufatti, comprendenti anche quello posto sulla parete del portico del palazzo del Comune di Collebeato, che noi non abbiamo contemplato nell'indagine perché, detta località, non fa parte del territorio della città. Inoltre abbiamo aggiunto nella nostra rassegna il monumento posto nel 2011 in Piazza Repubblica, denominato *La spirale della memoria*, dedicato alle vittime dei bombardamenti angloamericani su Brescia del 1944-1945.

I manufatti considerati sono collocati in ventotto siti posti nel territorio urbano.

Questo lavoro ha una precisa finalità, vuol essere un contributo alla realizzazione in città d'indicazioni e segni di un percorso della memoria della lotta resistenziale, prima realizzazione di un futuro e auspicabile *Museo diffuso della Resistenza* che, seguendo importanti esperienze pilota come quella di Torino, si collochi nella nuova concezione di coinvolgimento della popolazione nella difesa dei beni culturali del territorio d'appartenenza, rappresentata in chiave moderna dagli *ecomusei*.

Nessuna generazione è indipendente dal proprio passato; le memorie, i segni, sono "frammenti" dell'identità contraddittoria di una comunità, che devono essere resi disponibili per una lettura e fruizione collettiva, poiché la loro "scoperta critica" contribuisce alla riflessione sul presente. L'*ecomuseo* appartiene alla comunità poiché essa stessa ne è parte a pieno titolo.

Il metodo utilizzato nella stesura delle ventotto schede è improntato alla massima semplicità; è stato trascritto il testo presente sui manufatti, indicata la loro attuale collocazione sul territorio cittadino, sono state aggiunte brevi note biografiche dei soggetti citati, con dei precisi rimandi bibliografici per un loro approfondimento. In alcuni casi si è riportato il profilo dell'artista (scultore o architetto) che ha realizzato l'opera.

La documentazione fotografica non è stata possibile solo in un caso, quello del cippo posto all'interno della Caserma "Papa" di via Oberdan, a causa dello stato di degrado del sito.

Sono state infine elencate in appendice le vie cittadine dedicate a fatti, luoghi e persone dell'antifascismo e tutti i nomi riportati sui diversi monumenti, cippi, e lapidi presi in esame in questa rassegna.

Si ringraziano Rolando Anni e Guerino Dalola per la cortese collaborazione nel controllo delle schede biografiche e inoltre Giulio Ghidotti e Alvaro Peli per il loro costante sostegno alla realizzazione dell'indagine.

Roberto Ferrari

Novembre 2015

CASTELLO

Fossa dei Martiri

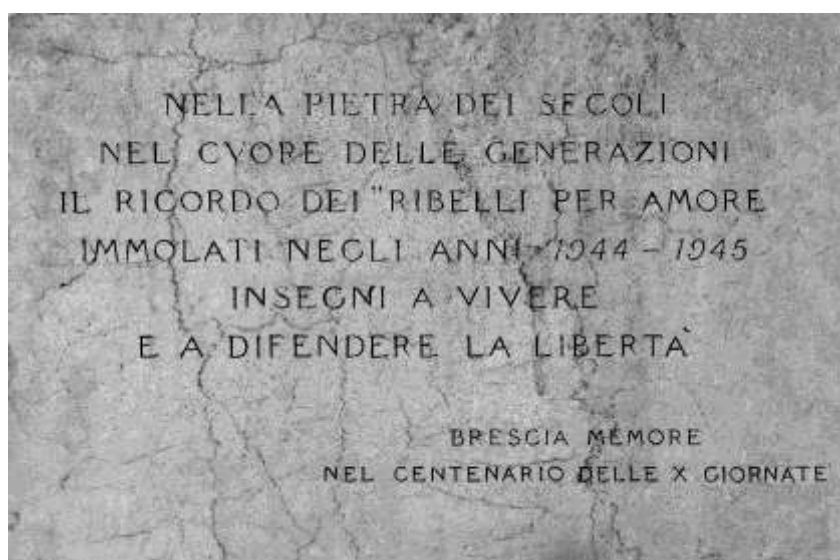
NELLA PIETRA DEI SECOLI
NEL CUORE DELLE GENERAZIONI
IL RICORDO DEI RIBELLI PER AMORE
IMMOLATI NEGLI ANNI 1944 – 1945
INSEGNÌ A VIVERE
E A DIFENDERE LA LIBERTÀ

BRESCIA MEMORE
NEL CENTENARIO DELLE X GIORNATE

Lapide posta nel 1949 nella “Fossa dei Martiri” situata sulla muraglia a nord del Castello, dove furono fucilati alcuni partigiani dal 1944 al 1945, tra cui la Medaglia d’oro Giacomo Cappellini.

Giacomo Cappellini nato a Cerveneno (Bs) nel 1909 svolge la professione di tipografo; conseguito nel 1935 il diploma magistrale insegna in diversi comuni dell’Alta Valcamonica. Richiamato alle armi nel 1943 dopo l’Armistizio entra nelle formazioni delle Fiamme Verdi, svolgendo attività partigiana con le brigate “Tito Speri” e “Lorenzini”; nel 1944 assume la direzione del gruppo C8. Catturato il 21 gennaio 1945 a Villa di Lozio, viene processato a Brescia e fucilato il 24 marzo in Castello. È stato insignito di Medaglia d’oro al valor militare alla memoria.

Cfr. *Le vie della Libertà. Un percorso della memoria (Brescia 1938-1945)*, Brescia 2005, p. 129; Rolando Anni, *Dizionario della Resistenza bresciana A-M*, Brescia 2008, pp. 80-81; Guerino Dalola, *Diario della Resistenza bresciana persone, date, luoghi*, Rudiano (Bs), 2007



CORSO MAGENTA

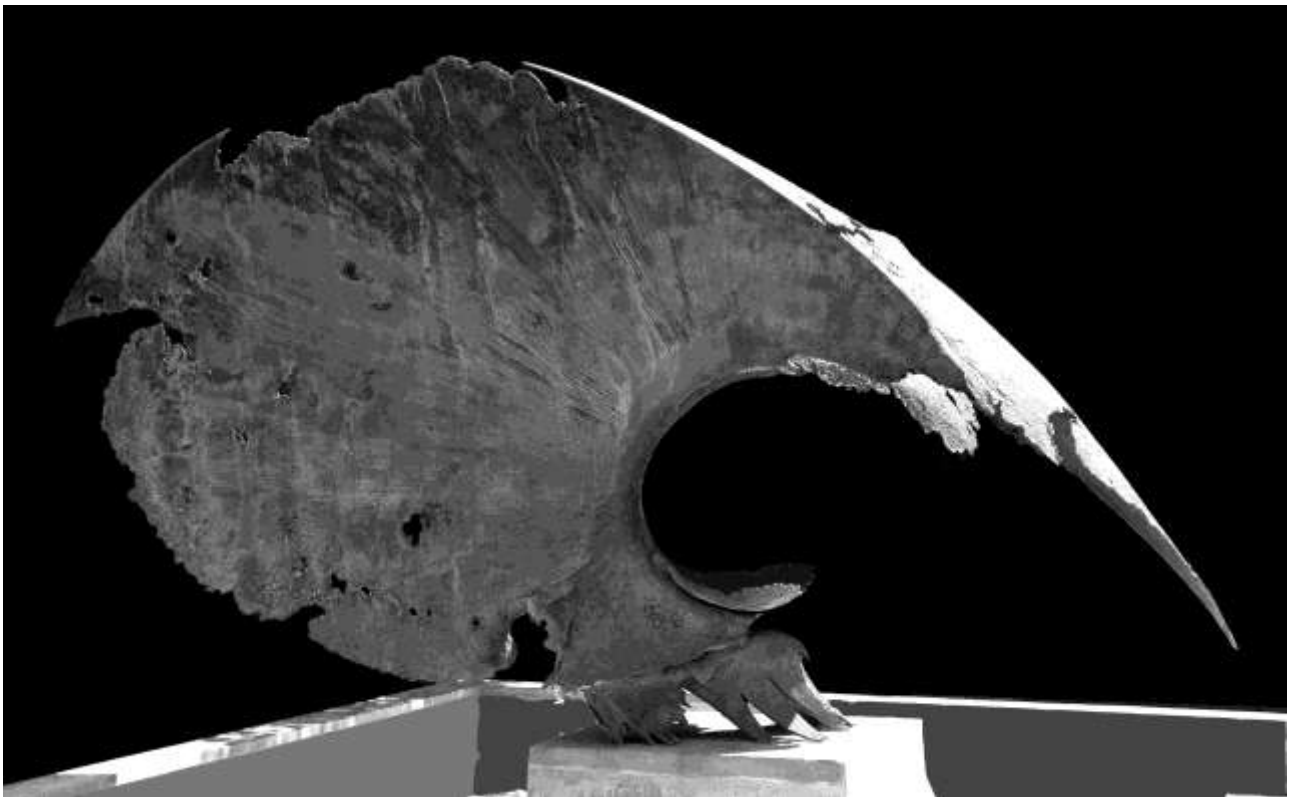
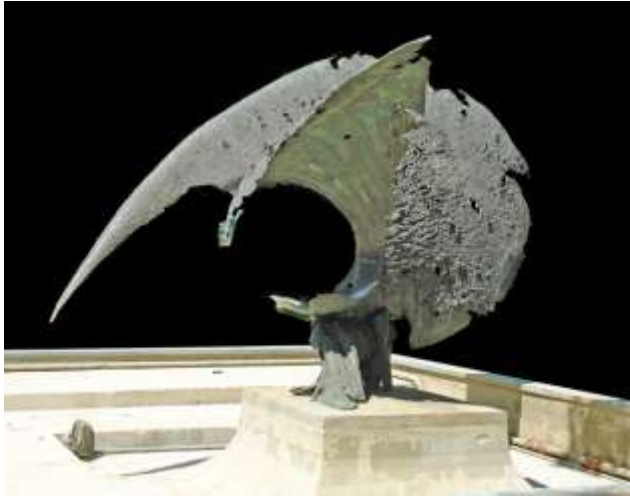
Giardini

L'ala della libertà è il titolo del monumento in bronzo su piedestallo in marmo, opera dello scultore Quinto Ghermandi è stato posto nel 1965 nei giardini di Corso Magenta, prospicienti l'edificio del Liceo classico "Arnaldo".

Nella primavera 2015 in occasione del 70° anniversario della Liberazione è stato posto ai bordi del monumento un cippo dedicato al popolo "resistente", come segno sul territorio della Via della Libertà.

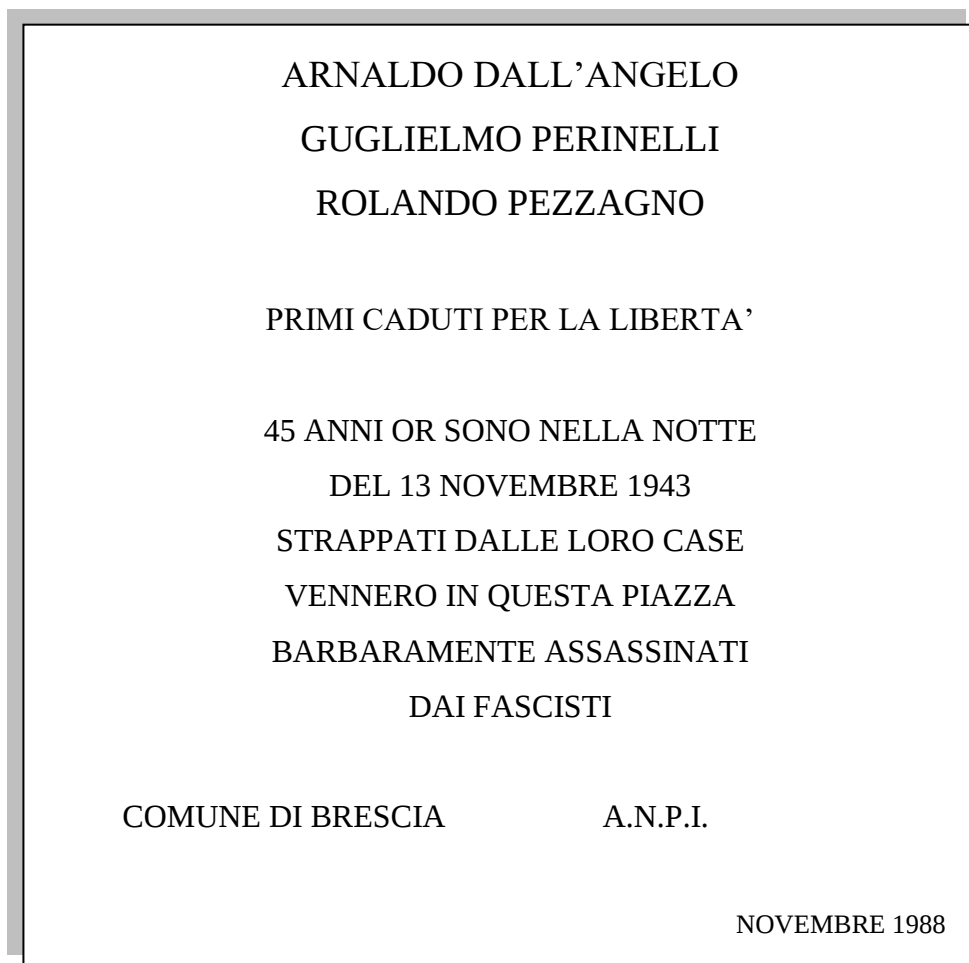
Quinto Ghermandi è nato a Ronchi di Crevalcore (Bo) nel 1916 ed è morto a San Lazzaro di Savena (Bo) nel 1994. Diplomatosi in scultura all'Accademia di belle arti di Bologna nel 1940, deve interrompere la sua carriera per tutto il lungo periodo di servizio militare prestato in Africa Orientale, dove viene fatto prigioniero dagli inglesi. Scultore di fama nazionale è stato un esponente di spicco della corrente informale, presente in diverse edizioni della Biennale di Venezia e alla IX Quadriennale romana del 1965. Insegnante di scultura all'Accademia di belle arti di Firenze, svolge la docenza anche in quella di Bologna dove, dal 1981 al 1984, ricopre l'incarico di direttore.





LARGO FORMENTONE

Lato nord Palazzo della Loggia



Lapide posta sulla parete nord del Palazzo della Loggia prospiciente Largo Formentone.

Arnaldo Dall'Angelo nasce nel 1905 e viene assunto come operaio nella fabbrica Radiatori di Brescia. Iscritto al partito comunista clandestino, negli anni Trenta è incarcerato a Poggioreale e confinato a Ponza. Nella notte fra il 13 e il 14 novembre, prelevato dalla sua abitazione posta tra Corso Mameli e Rua Sovera, è trucidato dai fascisti in piazza Rovetta. Il suo corpo è esposto sulla strada senza che i parenti possano intervenire.

Guglielmo Perinelli nasce a Brescia nel 1882 e viene assunto come operaio nella fabbrica OM. Nella notte fra il 13 e il 14 novembre 1943 scambiato per il comunista Giuseppe Andrini è prelevato dalla sua abitazione in via Fratelli Bandiera e ucciso dai fascisti sulla porta di casa.

Rolando Ettore Pezzagno nasce a Brescia nel 1886; carattere ribelle e impulsivo di fede anarchica da giovane è rinchiuso in riformatorio. Incarcerato per reati minori è nuovamente condannato per diserzione e insubordinazione nel 1915. Merciaio ambulante partecipa alle prime azioni contro i fascisti bresciani; arrestato è inviato al confino a Ustica. Liberato, dopo il 25 luglio 1943 rientra a Brescia. In seguito all'attentato alla caserma della Guardia Nazionale Repubblicana di via Milano del 12 novembre 1943, il giorno successivo è prelevato dai fascisti nella sua abitazione di via Maraffio 25 (oggi via Rua Sovera) e assassinato sul posto.

Cfr. *Le vie della Libertà. Un percorso della memoria (Brescia 1938-1945)*, Brescia 2005, p. 123; Guerino Dalola, *Diario della Resistenza bresciana persone, date, luoghi*, Rudiano (Bs), 2007, p. 53



Lato a nord del Palazzo Loggia

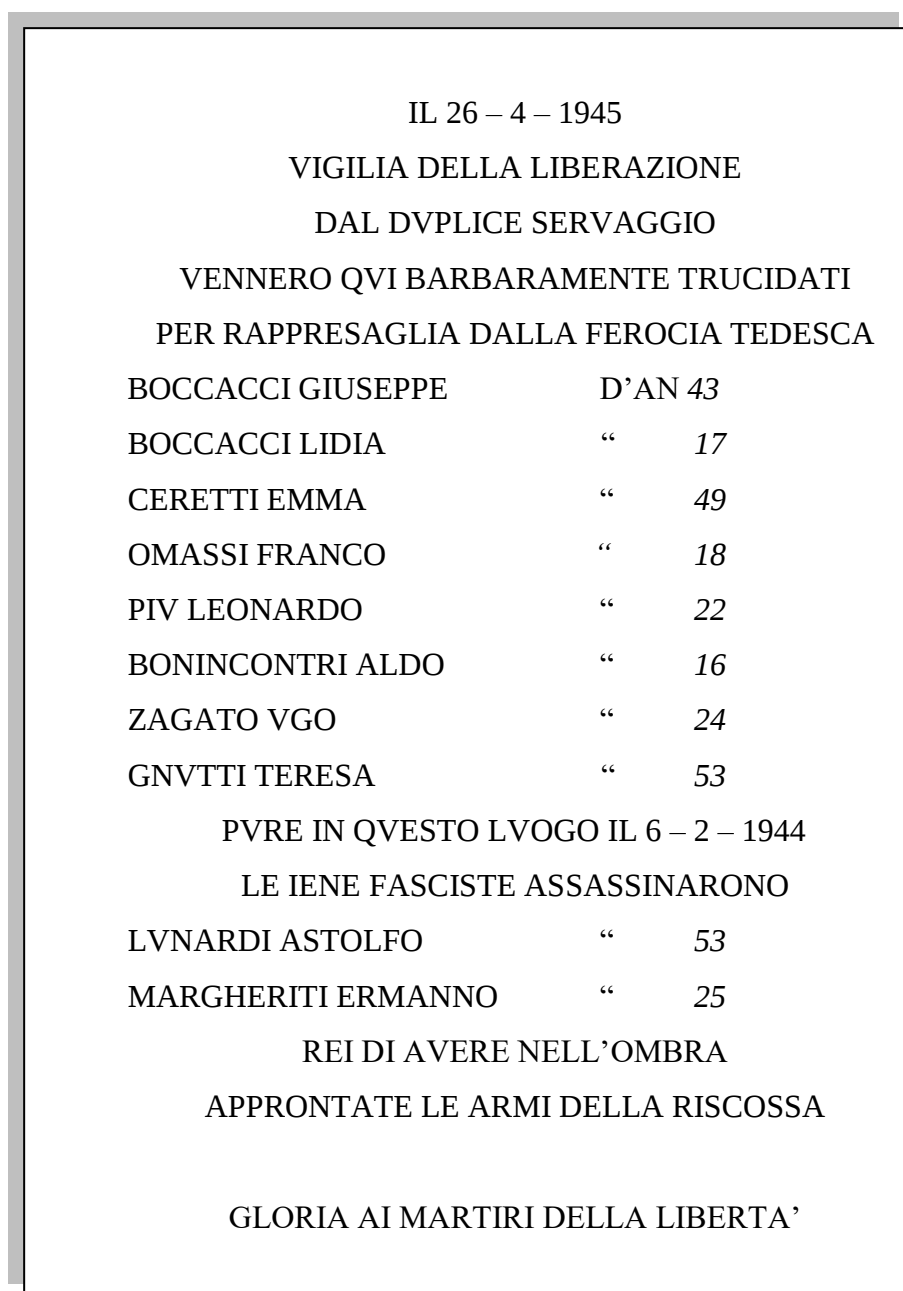
Grande lapide posta recentemente in Largo Formentone sul fianco destro del Palazzo Loggia, con scritti 186 nomi dei “CADUTI DELLA CITTA’ DI BRESCIA PER LA LIBERTA’” divisi in:

- **CADUTI NELLA RESISTENZA**
Partigiani – Patrioti – Antifascisti
94 nominativi
- **MILITARI INTERNATI (IMI)**
Caduti nei lager – dispersi
65 nominativi
- **DEPORTATI POLITICI E CIVILI**
10 nominativi
- **CORPO ITALIANO LIBERAZIONE**
6 nominativi
- **DIVISIONE ACQUI MILITARI CADUTI A CEFALONIA**
9 nominativi
- **EBREI**
2 nominativi



MOMPIANO

Poligono di tiro



Lapide posta sul piazzale del Poligono di tiro in località Mompiano.

Giuseppe Boccacci è nato a Botticino Sera (Bs) nel 1902; artigiano armaiolo lavora come custode del Poligono di tiro a segno nazionale sezione di Brescia, dove abita con la famiglia composta dalla moglie **Emma Ceretti**, nata a Brescia nel 1896, e dall'unica figlia **Lidia** nata a Brescia nel 1928. Giuseppe opera in collegamento con il gruppo dei partigiani dell'OM, cui fornisce munizioni e informazioni. Il 26 aprile 1945 i tedeschi penetrati nel Poligono, a seguito dell'uccisione di un loro camerata, fucilano tutti i componenti della famiglia Boccacci, insieme ad alcune persone che casualmente sono presenti nella casa: **Aldo Bonincontri**, nato a Brescia nel 1929 e aggregato alla brigata Fiamme Verdi "X Giornate", la sarta **Teresa Gnutti**, nata a Brescia nel 1892, **Gianfranco Omassi** nato a Brescia nel 1927 appartenente alla 122^a Brigata Garibaldi bis e

staffetta del Gruppo d'Azione dello stabilimento OM, **Leonardo Piu**, nato a Brescia nel 1923 e **Ugo Zagato**, nato a Brescia il nel 1921. Pur ferito sopravvive all'eccidio Valerio Mazzoleni, marito di Teresa Gnutti.

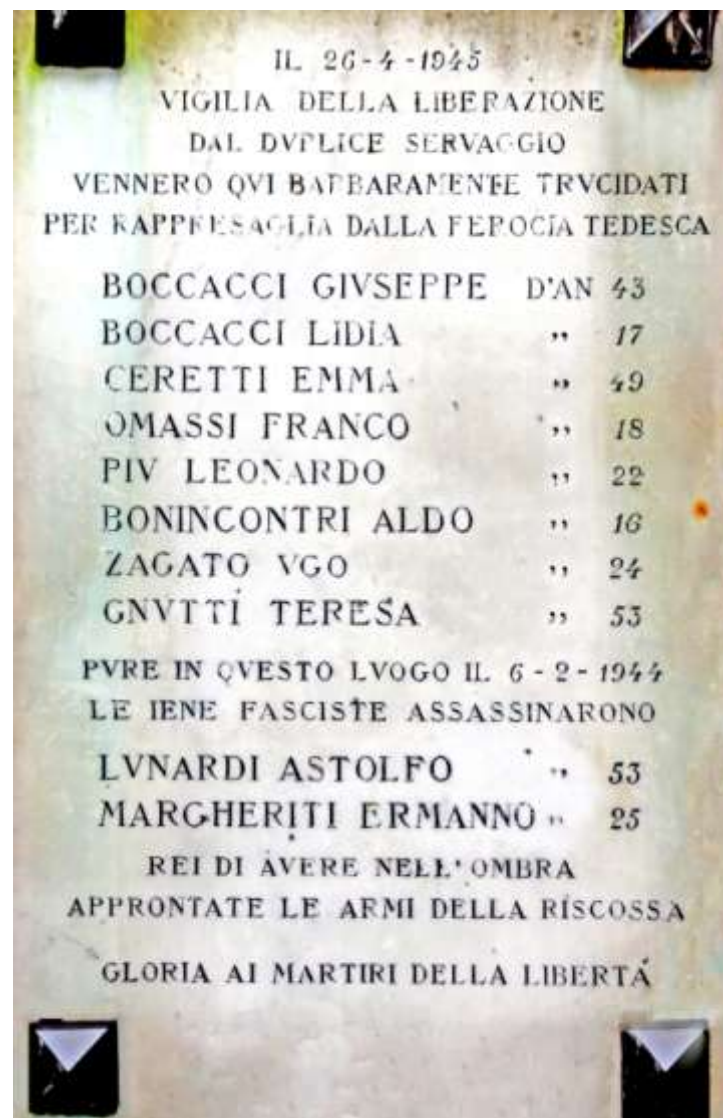
Sempre al Poligono sono stati fucilati anche **Astolfo Lunardi** ed **Ermanno Margheriti**.

Astolfo Lunardi nasce a Livorno nel 1891. Nel 1911 abita a Toscolano del Garda. Dopo aver partecipato alla Prima guerra mondiale emigra in Francia. Tornato in Italia si stabilisce a Brescia dove svolge la professione di cartellonista e pubblicitario. Esponente del mondo cattolico dopo l'Armistizio contribuisce alla costituzione dei primi gruppi resistenziali, che danno vita alle formazioni delle Fiamme Verdi. Arrestato il 6 gennaio 1944 è processato e condannato a morte con Ermanno Margheriti e con lui fucilato a Mompiano. Medaglia di bronzo al valor militare alla memoria, in suo ricordo viene intitolata una brigata delle Fiamme Verdi.

Ermanno Margheriti nato a Cremona nel 1919, dopo tre anni di servizio militare, l'8 settembre del 1943 si reca a Brescia dove, con Astolfo Lunardi, organizza i primi gruppi di ribelli in Alta Valle Trompia. Arrestato in città nel gennaio del 1944, viene torturato e condannato dal Tribunale speciale alla pena di morte. Viene fucilato con Lunardi il 6 febbraio 1944 al Poligono di tiro di Mompiano. Medaglia di bronzo al valor militare alla memoria, in suo ricordo è intitolata una brigata delle Fiamme Verdi.

Cfr. *L'antifascismo bresciano dal 1920 al 1945*, Brescia 1978, pp. 115, 117, 119, 122, 123, 124; Rolando Anni, *Dizionario della Resistenza bresciana A-M*, Brescia 2008, pp. 55-56; Guerino Dalola, *Diario della Resistenza bresciana persone, date, luoghi*, Rudiano (Bs), 2007, p. 314





PIAZZA MILITARI BRESCIANI CADUTI NEI LAGER

Via Vittorio Veneto

DAL SACRIFICIO
DEI LAGER
ALL'OMAGGIO
PERENNE DI UNA
LIBERA GENTE
1940/43 – 1979

LE SEZIONI DELLA FEDERAZIONE
BRESCIANA DELL'ASS. NAZ. EX INTERNATI
RICORDANO I LORO CADUTI

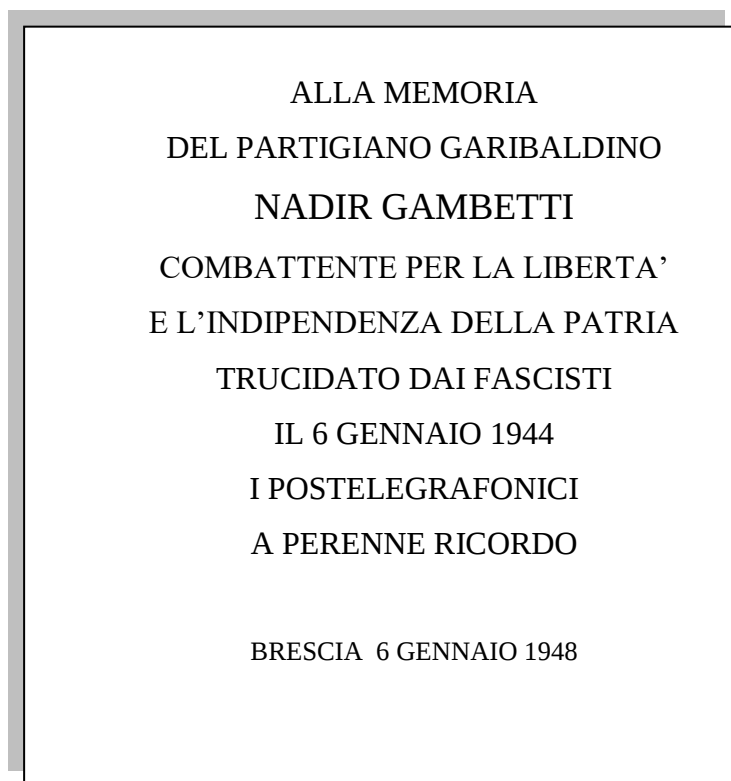
Monumento in cemento realizzato su progetto dell'architetto M. Serra. Viene eretto dall'A.N.E.I. (Associazione Nazionale Ex Internati) nel 1979 in Piazza militari bresciani caduti nei lager, in prossimità di via Vittorio Veneto, per ricordare i militari italiani morti nei lager tedeschi. I soldati internati furono più di 600.000, di cui oltre 2.000 bresciani.





PIAZZA DELLA VITTORIA

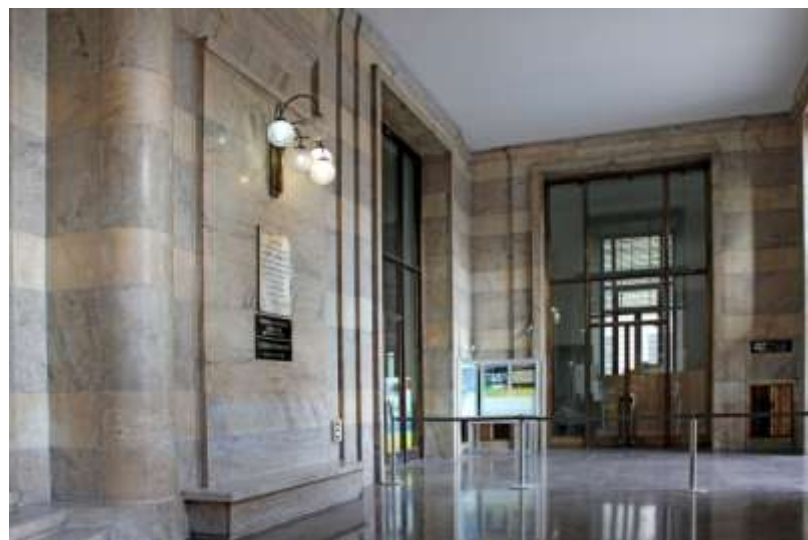
Palazzo delle Poste



Lapide in marmo posta nell'atrio del palazzo delle Poste in Piazza Vittoria.

Nadir Gambetti è nato a Brescia nel 1923; impiegato postale è arruolato come fante di stanza a Ivrea. Dopo l'8 settembre milita come partigiano nel gruppo del tenente Martini. Catturato a Croce di Marone (Bs) il 9 novembre 1943, viene condotto a Brescia, processato e fucilato con Umberto Bonsi (Lumezzane 1924) e Francesco Franchi (Castegnato 1912) il 6 gennaio 1944 nel maneggio della caserma Ottaviani di via Tartaglia.

Cfr. *Le vie della Libertà. Un percorso della memoria (Brescia 1938-1945)*, Brescia 2005, p. 124; Rolando Anni, *Dizionario della Resistenza bresciana A-M*, Brescia 2008, p. 185; Guerino Dalola, *Diario della Resistenza bresciana persone, date, luoghi*, Rudiano (Bs), 2007, p. 76



PIAZZA LOGGIA

Palazzo Loggia



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
CON SUO DECRETO DEL 3 OTTOBRE 1952 HA CONCESSO LA

MEDAGLIA D'ARGENTO

AL VALOR MILITARE AL COMUNE DI
BRESCIA

“NELLA LOTTA DI LIBERAZIONE LA CITTA’
DI BRESCIA PRODIGAVA CON GENEROSA
LARGHEZZA IL SANGUE DEI SUOI FIGLI
MIGLIORI E CON IL FIERO E TENACE
CONTEGNO DEGLI ABITANTI DELLA CITTÀ
E DELLA PROVINCIA SOSTENEVA VALIDAMENTE
LA RESISTENZA CONTRO L’INVASORE.
MEMORABILI E DURI SCONTRI COMBATTUTI
NELLE VALLI E, MIRABILI FRA TUTTI QUELLI
DEL PASSO DEL MORTIROLO E QUELLI
DELLE VALLI TROMPIA E SABBIA.
NEI GIORNI DELLA INSURREZIONE GENERALE
LIBERATASI CON FULMINEA AZIONE
DALLA OCCUPAZIONE NEMICA, LA POPOLAZIONE
BRESCIANA OSAVA CHIUDERE LE STRADE
ALLE COLONNE TEDESCHE IN RITIRATA E,
CON SANGUINOSI COMBATTIMENTI, CAUSAVA
GRAVI DANNI AL NEMICO E PROVOCAVA
LA CATTURA DI MIGLIAIA DI PRIGIONIERI.
BRESCIA E LA SUA PROVINCIA. SETTEMBRE 1943 – APRILE 1945.
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI RILASCI
IL PRESENTE BREVETTO PER ATTESTARE
DEL CONFERITO ONORIFICO DISTINTIVO

ROMA 27 OTTOBRE 1953

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
A DE GASPERI

IL PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA
L. EINAUDI

Lapide posta su una colonna del loggiato del Palazzo della Loggia

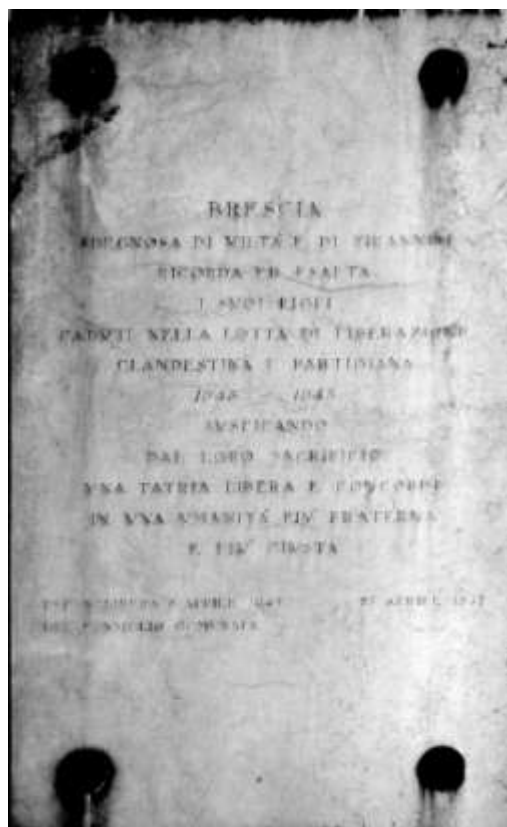


BRESCIA
 SDEGNOSA DI VILTA' E DI TIRANNIDI
 RICORDA ED ESALTA
 I SUOI FIGLI
 CADUTI NELLA LOTTA DI LIBERAZIONE
 CLANDESTINA E PARTIGIANA
 1943 - 1945
 AVSPICANDO
 DAL LORO SACRIFICIO
 UNA PATRIA LIBERA E CONCORDE
 IN UNA VMANITÀ PIV' FRATERNA
 E PIV' GIVSTA

PER DELIBERA 8 APRILE 1947
 DEL CONSIGLIO COMVNLE

25 APRILE 1947

Lapide posta nel 1947 su una colonna del porticato del Palazzo Loggia



IL PRIMO CONSIGLIO COMVNALE
INSEDIATO PER VOLONTA' DI POPOLO
RICORDA
I MARTIRI DELLA LIBERAZIONE
CHE COL SANGVE RICONSAKRARONO
IL NUOVO VOLTO DELLA PATRIA
RICOSTIVITA NELLE SVE LIBERTÀ DEMOCRATICHE
XXV IV MCMXLV

Lapide posta nel 1945 sotto il volto del Palazzo della Loggia



IL 29 APRILE 1945
QUI COMBATTE' E CADDE PER UN
GRANDE IDEALE "LIBERTA'",
IL GARIBALDINO
PIETRO ROMANO

NEL 4° ANNIVERSARIO
I GARIBALDINI POSERO

Lapide posta nel 1948 sull'edificio d'angolo tra Piazza della Loggia e Largo Formentone

Pietro Romano nasce a Capriano del Colle (Bs) nel 1905. Di professione meccanico milita come partigiano nella Sap (Squadra d'azione partigiana) della fabbrica OM. Muore a Brescia all'Ospedale Civile il 29 aprile 1945 a causa delle ferite riportate nello scontro con dei nazifascisti asserragliati in una casa nei pressi di Piazza Loggia.

Guerino Dalola, *Diario della Resistenza bresciana persone, date, luoghi*, Rudiano (Bs), 2007, p. 339



Piazza Loggia

Portici di via X Giornate

Stele dell'architetto Carlo Scarpa posta sul luogo dove il 28 maggio 1974 è scoppiata la bomba collocata dai fascisti, che ha ucciso otto persone ferendone un centinaio. Sulla targa sono riportati i nomi delle vittime: Giulietta Banzi Bazzoli, Livia Bottardi Milani, Euplo Natali, Luigi Pinto, Bartolomeo Talenti, Clementina Calzari Trebeschi, Alberto Trebeschi, Vittorio Zambarda, sepolti nel Campo della Gloria al Cimitero Vantiniano.





PIAZZA REPUBBLICA

LA SPIRALE DELLA MEMORIA

INCURSIONE AEREE SULLA CITTA' 1944 – 1945

BRESCIA NON DIMENTICA

La spirale della memoria è un monumento in marmo eretto in Piazza della Repubblica a ricordo delle vittime dei bombardamenti angloamericani sulla città dal 1944 al 1945; due stele recano 430 nomi delle vittime, ricavati da una ricerca di Lodovico Galli.





PORTA CREMONA

Giardini

L'A.N.E.D. (Associazione Nazionale ex Deportati) ha collocato in Piazzale Cremona un monumento in memoria dei deportati bresciani caduti nei lager nazisti, ed è stato inaugurato nel 1982.

Le figure in bronzo sono state realizzate dallo scultore Remo Bombardieri, un artista nato a Brescia nel 1936; sostanzialmente autodidatta è cresciuto alla scuola di Domenico Lusetti (1908-1971).

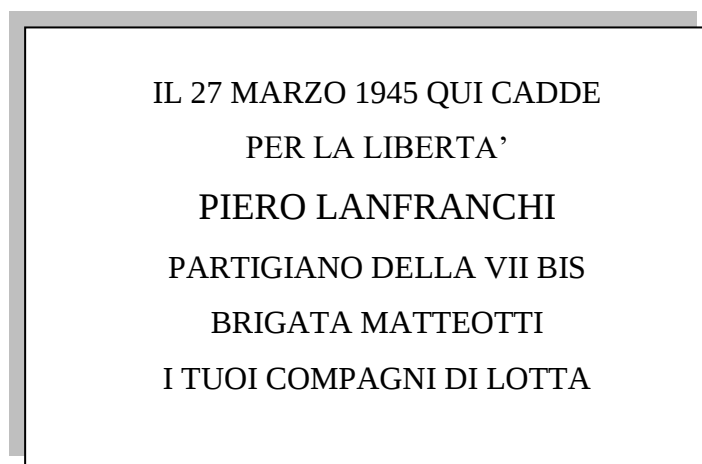






RONCHI

Località Goletto



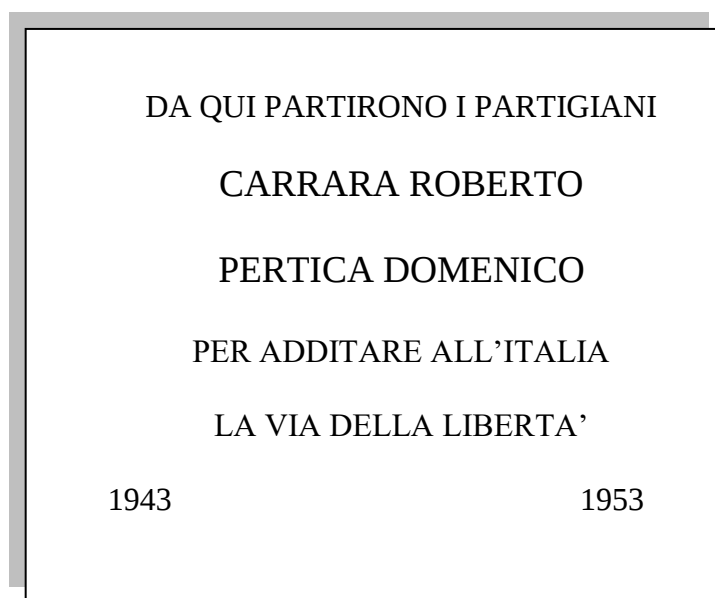
Lapide posta sul muro esterno di una abitazione, in località Goletto sui Ronchi.

Pietro Lanfranchi nato a Venezia nel 1921 si trasferisce con la famiglia a Brescia nel 1933. Arruolato nella Marina Militare nel 1943 ed esonerato per motivi familiari dal servizio militare, rientra a Brescia collegandosi con il movimento resistenziale, entrando a far parte della VII bis brigata “Matteotti” che opera in città. Svolge attività di collegamento tra le formazioni “Matteotti”. Tradito da un amico è ucciso il 27 marzo 1945 su una strada dei Ronchi in prossimità del Goletto.

Cfr. *Le vie della Libertà. Un percorso della memoria (Brescia 1938-1945)*, Brescia 2005, pp.129-130; Rolando Anni, *Dizionario della Resistenza bresciana A-M*, Brescia 2008, p. 218; Guerino Dalola, *Diario della Resistenza bresciana persone, date, luoghi*, Rudiano (Bs), 2007, p. 286



VIA CARMINE



Lapide posta a piano terra della casa di via Carmine civico 37 c

Roberto Carrara nato a Verona nel 1915 milita nella 54^a Brigata Garibaldi; muore nel campo di concentramento di Mauthausen/Gusen.

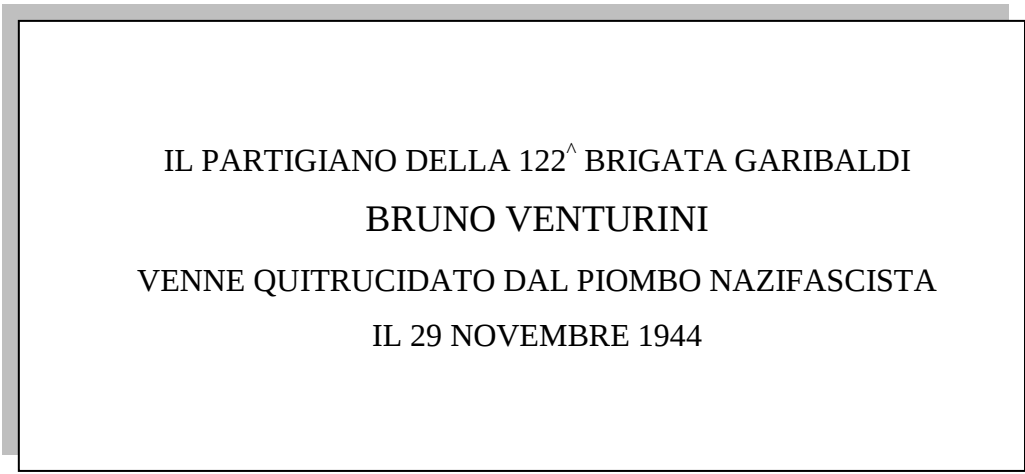
Domenico Pertica nasce a Brescia nel 1923; operaio meccanico dopo l'8 settembre si rifugia sui monti. Tornato in città nel gennaio del 1944 è assunto nello stabilimento OM. Arrestato il 30 settembre viene deportato a Bolzano e poi il 14 dicembre a Mauthausen/Gusen dove muore per malattia il 21 aprile 1945.

Cfr. Antonio Fappani, *Enciclopedia bresciana*, vol. XII, Brescia 1996, p. 338; Guerino Dalola, *Diario della Resistenza bresciana persone, date, luoghi*, Rudiano (Bs), 2007, p. 195



VIA CASTELLINI

Pio Istituto Pavoni



IL PARTIGIANO DELLA 122^a BRIGATA GARIBALDI
BRUNO VENTURINI
VENNE QUITRUCIDATO DAL PIOMBO NAZIFASCISTA
IL 29 NOVEMBRE 1944

Lapide posta a sinistra del portone d'ingresso del palazzo di via Castellini, dove ha sede il Pio Istituto Pavoni per l'assistenza ai sordomuti.

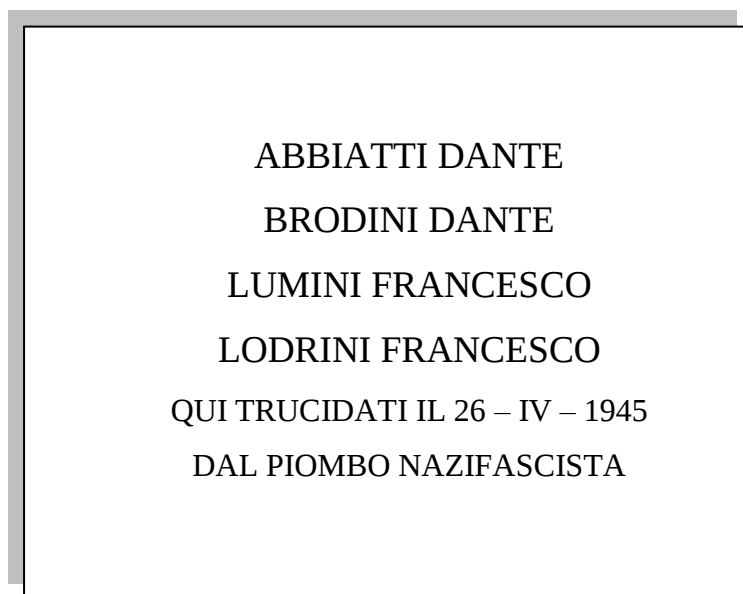
Bruno Venturini nasce a Fano (Pu) nel 1909 e frequenta la facoltà di Medicina; entrato nel partito comunista clandestino negli anni Trenta, è arrestato nel 1933 e condannato dal Tribunale speciale a dieci anni di reclusione. Nel 1943 diviene capo partigiano prima a Milano e successivamente nelle formazioni del Veneto, militando nella 122^a Brigata Garibaldi. In missione a Brescia il 29 novembre 1944 è arrestato e tradotto in prigione; nel tentativo di fuga è ucciso all'angolo di viale Venezia con via Castellini. E' insignito di Medaglia d'argento al valor militare.

Cfr. *Le vie della Libertà. Un percorso della memoria (Brescia 1938-1945)*, Brescia 2005, p. 129; Guerino Dalola, *Diario della Resistenza bresciana persone, date, luoghi*, Rudiano (Bs), 2007, p. 228



VIA CORSICA

Ristorante Labirinto



Lapide posta all'altezza del primo piano, sulla facciata del Ristorante Labirinto in via Corsica civico 8.

Dante Abbiati nasce a Casalecchio di Reno (Bo) nel 1905 e si trasferisce a Brescia. Di professione operaio il 26 aprile 1945 muore in combattimento contro un reparto di SS proveniente da Castel Mella(Bs), in fuga da Brescia.

Dante Brodini nato nel 1926e residente ad Azzano Mella (Bs) è ucciso nello scontro con i nazifascisti in fuga, in prossimità di via Labirinto il 27 aprile 1945.

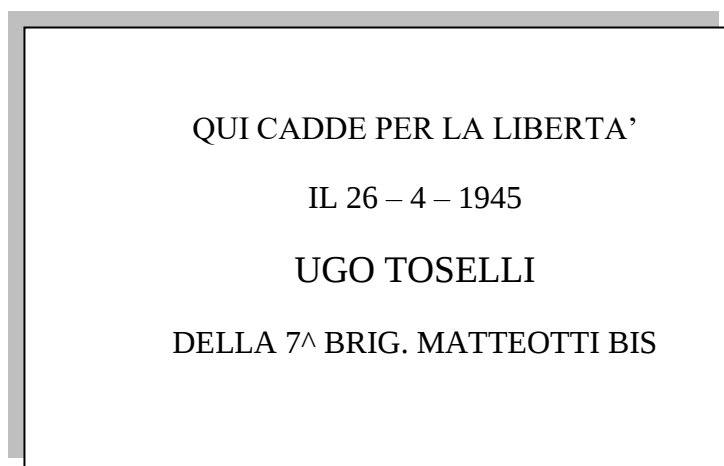
Francesco Lumini nasce a Nave (Bs) nel 1927 di professione contadino si trasferisce a Brescia dove risiede; aggregatosi a un reparto della 122^a brigata Garibaldi viene ucciso in un combattimento con le forze nazifasciste in fuga dalla città, il 26 aprile 1945.

Francesco Lodrini nasce a Brescia nel 1897 e risiede a Castel Mella (Bs); di professione operaio nei giorni della Liberazione si aggrega alla brigata Fiamme Verdi "X Giornate"; è ucciso nello scontro a fuoco con un reparto tedesco di SS in fuga dalla città.

Cfr. *Le vie della Libertà*, Brescia 2005, p. 131, 133, 135; Guerino Dalola, *Diario della Resistenza bresciana persone, date, luoghi*, Rudiano (Bs), 2007, pp. 324, 332



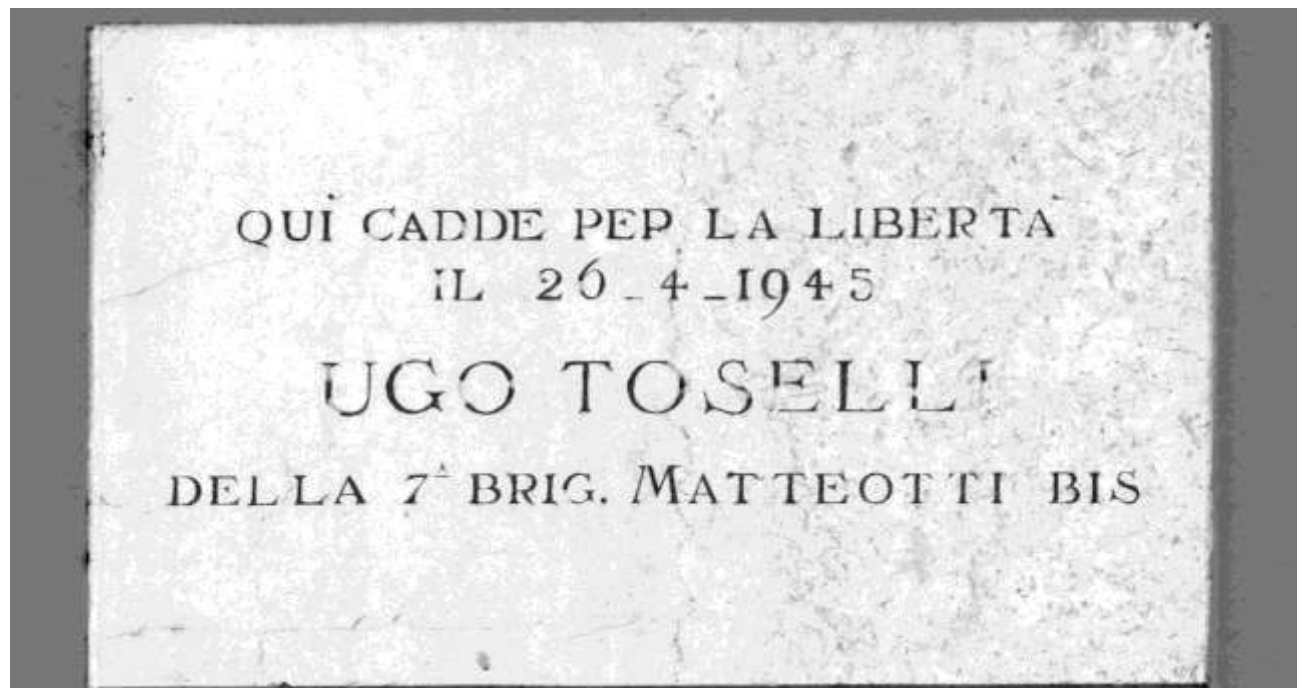
VIA CRISPI



Lapide posta sulla facciata della casa all'angolo tra Via Crispi e Corso Magenta.

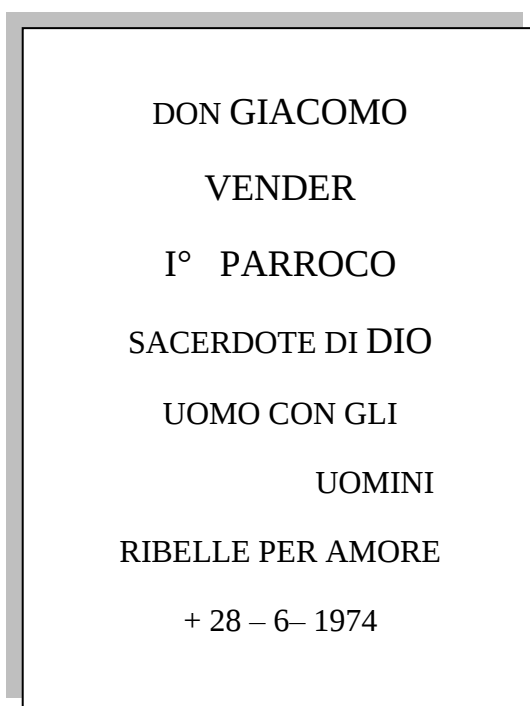
Ugo Toselli nasce a Remedello (Bs) nel 1909; operaio di fede socialista emigra in Francia nel 1930 in cerca di lavoro, ponendosi subito in contatto con la rete socialista clandestina. Arruolatosi nel 1939 nell'esercito francese che si oppone all'invasione tedesca, dopo la sconfitta rientra in Italia e viene arrestato, condannato e inviato al confino a Ventotene. Liberato per motivi di salute viene nuovamente arrestato a Milano, liberato e poi ancora incarcerato a Brescia. Aderente dal dicembre 1943 alla 7^a Brigata G.A.P. Matteotti bis partecipa alle azioni militari nei giorni della Liberazione. Trova la morte il 26 aprile 1945 nell'assalto all'Arsenale di via Crispi, ucciso da due militi delle Brigate nere.

Cfr. Leonida Tedoldi, *Uomini e fatti di Brescia partigiana*, Brescia 1980, pp. 46-48; *Le vie della Libertà. Un percorso della memoria (Brescia 1938-1945)*, Brescia 2005, p. 136, Guerino Dalola, *Diario della Resistenza bresciana persone, date, luoghi*, Rudiano (Bs), 2007, p. 315



VIA CROTTE

Chiesa di S. Spirito



Cippo in granito con una medaglia, opera di Francesco Medici, posto l'11 dicembre 1994 sul sagrato della chiesa di S. Spirito in via Crotte.

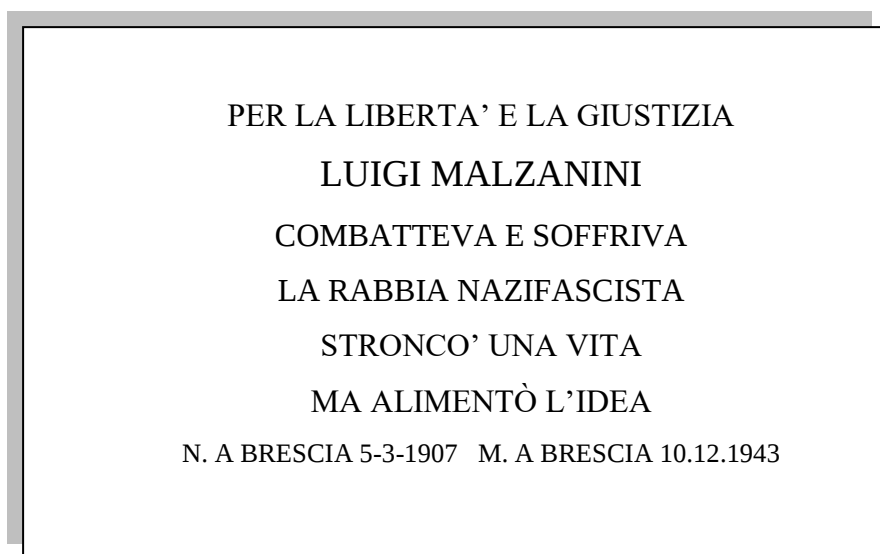
Giacomo Vender nato a Lovere (Bg) nel 1909 dopo aver studiato in Seminario a Brescia fu ordinato sacerdote nel maggio del 1932. Svolta l'attività di curato nella parrocchia di S. Faustino a Brescia, nel 1940 si arruolò come tenente cappellano nel 73° Divisione Lombardia e operò sul fronte jugoslavo. Ritornato a Brescia nella sua parrocchia che era diventata un centro della resistenza bresciana, accettò l'incarico di cappellano presso le unità partigiane che operavano nel bresciano. In città svolse una costante attività di organizzatore della stampa clandestina. Nel gennaio 1944 fu arrestato e imprigionato all'Arsenale di via Crispi e poi a Verona, ma quasi subito venne liberato. Arrestato nuovamente il 18 ottobre dello stesso anno fu processato nell'aprile 1945 a Bergamo. Il Tribunale speciale lo condannò a ventiquattro anni di reclusione, ma venne liberato dalle forze partigiane durante l'Insurrezione. Morì a Ceratello di Costa Volpino (Bg) nel 1974.

Francesco Medici è nato a Ome nel 1924 inizia la sua professione scultorea come incisore in una ditta che produce armi di pregio. Dopo la guerra e la prigionia torna a Brescia e frequenta, tra il 1946 e il 1947, lo studio dello scultore Domenico Lusetti (1908-1971) per dedicarsi poi particolarmente alla medagliistica e a opere di soggetto religioso.

Cfr. Antonio Fappani, *Enciclopedia bresciana*, vol. xx, Brescia 2004, pp. 336-337, Guerino Dalola, *Diario della Resistenza bresciana persone, date, luoghi*, Rudiano (Bs), 2007, pp. 75, 89, 209, 210, 231, 288, 301, 328



VIA GORIZIA



Lapide posta a piano terra del civico 2 A di via Gorizia.

Luigi Malzanini nasce a Brescia nel 1907; viene assunto come modellista nello stabilimento Franchi e poi alla Breda, dove svolge un'assidua attività antifascista, come militante della gioventù comunista diffondendo la stampa clandestina. Costretto a fuggire dopo aver eseguito una serie di attentati a due caserme in città, entra in contatto con gruppi partigiani operanti a Botticino e in Valtrompia. Ritornato a Brescia nell'inverno del 1943 è arrestato e, nel tentativo di fuggire dal camion che lo trasporta, viene ucciso in via Gorizia il 10 dicembre 1943.

Cfr. *Le vie della Libertà. Un percorso della memoria (Brescia 1938-1945)*, Brescia 2005, p. 123; Rolando Anni, *Dizionario della Resistenza bresciana A-M*, Brescia 2008, p. 225-226; Guerino Dalola, *Diario della Resistenza bresciana persone, date, luoghi*, Rudiano (Bs), 2007, pp. 31, 66



VIA MAZZUCHELLI

CADUTI PER LA LIBERTA'

TALENTI EMIDIO

16-3-1923 – 26-4-1945

ZECCHINI BATTISTA

27-5-1926 – 19-4-1945

PELIZZARI MARIO

26-6-1926 – 5-9-1944

Seguono sette nomi dei
CADUTI PER LA PATRIA

In fondo

TALENTI BARTOLOMEO

P. LOGGIA 28-5-1974

Lapide posta a piano terra di una casa di via Mazzucchelli civico 6-8.

Emidio Talenti nasce a Brescia nel 1923; di professione operaio viene ucciso il 27 aprile 1945 in via Mazzucchelli in uno scontro a fuoco con i nazifascisti in ritirata.

Battista Zecchini nasce a Brescia nel 192. Svolge la professione di disegnatore e nel gennaio 1945 entra a far parte della 122^a Brigata Garibaldi in Valtrompia. Catturato il 19 aprile sul Sonclino presso Lumezzane (Bs), è fucilato sui monti di Marcheno (Bs) il 19 aprile 1945.

Mario Pelizzari nato a Brescia nel 1926 operaio entra a far parte della brigata Fiamme Verdi "G. Perlasca", con il nome di battaglia "Fabio". Muore il 5 settembre 1944 sul monte Visone, nel corso di uno scontro a fuoco con truppe tedesche.

Cfr. Antonio Fappani, *Enciclopedia bresciana*, vol. XII, Brescia 1996, p. 291; *Le vie della Libertà. Un percorso della memoria (Brescia 1938-1945)*, Brescia 2005, p. 136; Antonio Fappani, *Enciclopedia bresciana*, vol. XXII, Brescia 2007, p. 154; Guerino Dalola, *Diario della Resistenza bresciana persone, date, luoghi*, Rudiano (Bs), 2007, pp. 185, 303, 324



VIA MILANO

Cimitero Vantiniano

Nel 1991 è inaugurato nel cimitero il *Campo della gloria* posto all'entrata del Vantiniano. Vi sono sepolti quarantadue caduti della Resistenza, prima inumati nel 1945 in un loculo posto nel Campo n. 5. I cippi di marmo scuro riportano i nomi delle vittime della strage di Piazza Loggia del 28 maggio 1974. Nell'area viene eretto nel 1977 il monumento ai caduti di Piazza Loggia e ai partigiani su progetto dell'architetto Dallamano. Nei viali di accesso al complesso monumentale sono collocati due cippi in marmo, che con i nomi dei 104 caduti per la Libertà, nati o residenti a Brescia e di altri non bresciani ma caduti in città.

Campo della Gloria







Campo n. 5



CASERMA PAPA

Via Oberdan

LA SEZIONE DI BRESCIA
ASSOCIAZIONE COMBATTENTI
DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE
8 DICEMBRE 1943 – 8 MAGGIO 1945
PONE
A RICORDO DI COLORO CHE CADDERO
PER LA RINASCITA D'ITALIA
QUAND'ERA PER I FRATELLI SMARRITI
VANITÀ SPERARE, FOLLIA COMBATTERE
8 MAGGIO 1994

Sulla stele posta nella Caserma Papa di viale Oberdan, dedicata ai carristi scomparsi, nel maggio del 1994 è stata posta una lapide a memoria di tutti i combattenti caduti nella guerra di Liberazione, inquadrati nei reparti regolari delle Forze Armate C.I.L. (Corpo Italiano di Liberazione). I bresciani caduti furono cinquantacinque.



CONSEGNATO DA TRADIMENTO
AI NEMICI DELLA PATRIA
LA NOTTE DEL 6 GENNAIO 1944
ERMANNIO MARGHERITI
BELLO DELLA BELLEZZA DELL'EROE
VENIVA TRADOTTO CON VIOLENZA
A QUESTA CASA
DOVE I RIBELLI PER "AMORE"
CELAVANO LE ARMI
SACRE ALLA RICONQUISTA DELLA LIBERTÀ
CONSACRO' CON LA VITA
LA SUA FEDELTA' ALL'IDEA
UNITO NEL MARTIRIO
COME GIÀ NELLA COSPIRAZIONE A
ASTOLFO LUNARDI
CHE PRIMO AVEVA ACCESO NEI GIOVANI
LA FIACCOLA DELLA RESURREZIONE
LA VOLONTA' TENACE DELLA RESISTENZA
GLI AMICI AFFIDANO I LORO NOMI PURISSIMI
AL CULTO DEGLI SPIRITI LIBERI
A EDIFICAZIONE E MONITO
DELLE NUOVE GENERAZIONI D'ITALIA

"IL RIBELLE"

25 aprile 1946 – 1° della Liberazione

Lapide posta il 25 aprile 1946 sulla facciata della casa in via Ondei civico 3.

Astolfo Lunardi nasce a Livorno nel 1891 e si trasferisce nel 1911 a Toscolano del Garda (Bs). Dopo aver partecipato alla Prima guerra mondiale, emigra in Francia. Tornato in Italia si stabilisce a Brescia dove svolge la professione di cartellonista e

pubblicitario. Esponente del mondo cattolico dopo l'Armistizio contribuisce alla costituzione dei primi gruppi resistenziali, che danno vita alle formazioni delle Fiamme Verdi. Arrestato il 6 gennaio 1944, è processato e condannato a morte con Ermanno Margheriti e con lui fucilato a Mompiano. Medaglia d'argento al valor militare alla memoria, in suo ricordo è intitolata una divisione delle Fiamme Verdi.

Ermanno Margheriti nato a Cremona nel 1919 dopo tre anni di servizio militare, l'8 settembre del 1943 si reca a Brescia dove, con Astolfo Lunardi, organizza i primi gruppi di ribelli in Alta Valtrompia. Arrestato in città nel gennaio del 1944, viene torturato e condannato dal Tribunale speciale alla pena di morte. È fucilato con Lunardi il 6 febbraio 1944 al Poligono di tiro di Mompiano. Medaglia di bronzo al valor militare alla memoria, in suo ricordo è intitolata una brigata delle Fiamme Verdi.

Cfr. *Le vie della Libertà. Un percorso della memoria (Brescia 1938-1945)*, Brescia 2005, pp. 124-125; Rolando Anni, *Dizionario della Resistenza bresciana A-M*, Brescia 2008, pp. 222-223, 232-233; Guerino Dalola, *Diario della Resistenza bresciana persone, date, luoghi*, Rudiano (Bs), 2007



CONSEGNA TO DA TRADIMENTO
ALLI ENEMICI DELLA PATRIA
LA NOTTE DEL 6 GENNAIO 1944

ERMANNO MARGHERITI

VELLO DELLA BELLEZZA DELL'EROE
VENIVA TRADOTTO CON VIOLENZA
A QUESTA CASA
DOVE I RIBELLI PER "AMORE"

CELA VANO LE ARMI
SACRE ALLA RICONQUISTA DELLA LIBERTÀ
CONSACRÒ CON LA VITA
LA SUA FEDEL TÀ ALL'IDEA
UNITO NEL MARTIRIO
COME GIÀ NELLA COSPIRAZIONE A

ASTOLFO LUNARDI

CHE PRIMO AVEVA ACCESO NEI GIOVANI
LA FIACCOLA DELLA RESURREZIONE
LA VOLONTÀ TENACE DELLA RESISTENZA

GLI AMICI AFFIDANO I LORO NOMI PURISSIMI
AL CULTO DEGLI SPIRITI LIBERI
A EDIFICAZIONE E MONITO
DELLE NUOVE GENERAZIONI D'ITALIA

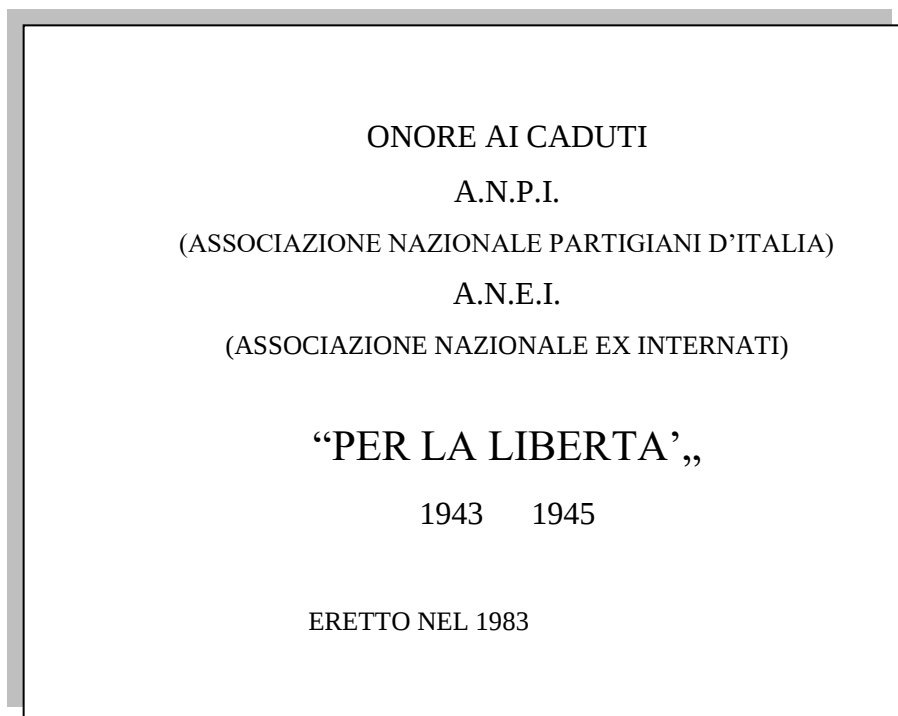
" IL RIBELLE "

29 APRILE 1946 1° DELLA LIBERAZIONE

VIA ROMA

Giardini

Chiesa di S. Maria Assunta



Monumento *Per la Libertà* opera dello scultore e pittore Gianni Parziale su progetto dell'architetto Bruno Bocchi, collocato nel 1983 nei giardini prospicienti via Roma in località Chiesanuova.

Nella vicina chiesa di S. Maria Assunta esiste la Cappella dell'internato e del deportato.

Gianni Parziale è nato a Brescia nel 1934 e si è diplomato all'Istituto d'arte “P. Toschi” di Parma. Si reca a Parigi, in numerosi paesi europei e in Brasile. Svolge anche l'attività d'illustratore per La Scuola Editrice di Brescia e la Mondadori.





PALAZZO I.N.C.I.S.

Via Franco Passarella

ALLA LIBERTA' OFFRENDO
IL PROPRIO MARTIRIO
FRANCO PASSARELLA
PARTI' DA QUESTA CASA
IL 19.VI.1944

Venezia 25 X 1925

VALLE CAMONICA 25 VI 1944

Lapide posta sulla facciata del Palazzo Incis in Piazzale Vittorio Veneto 1.

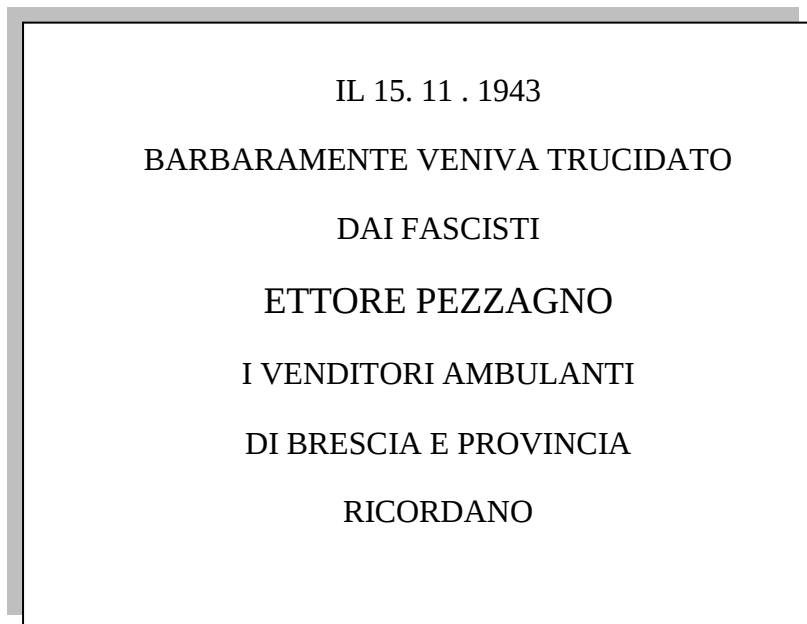
Franco Passarella nasce a Venezia nel 1925; aderisce alla Resistenza militando nella brigata "Barnaba" di Giustizia e Libertà; muore a Solato (Bs) il 25 giugno 1944.

Cfr. Antonio Fappani, *Enciclopedia bresciana*, vol. XII, Brescia 1996, p. 177; Guerino Dalola, *Diario della Resistenza bresciana persone, date, luoghi*, Rudiano (Bs), 2007, pp. 140, 297





VIA S. FAUSTINO



Lapide posta all'altezza del primo piano sulla facciata della casa in via S. Faustino civico 3.

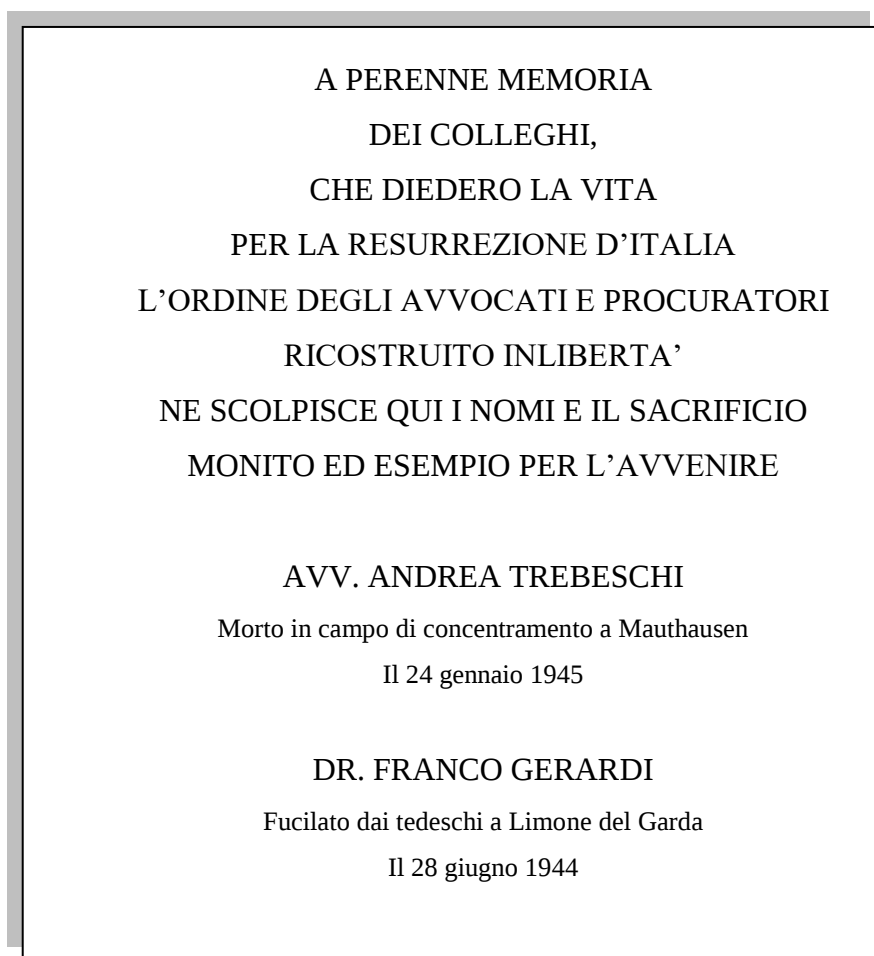
Rolando Ettore Pezzagno nasce a Brescia nel 1886; carattere ribelle e impulsivo di fede anarchica da giovane è rinchiuso in riformatorio. Incarcerato per reati minori è nuovamente condannato per diserzione e insubordinazione nel 1915. Merciaio ambulante partecipa alle prime azioni contro i fascisti bresciani; arrestato è inviato al confino ad Ustica. Liberato, dopo il 25 luglio 1943 rientra a Brescia. In seguito all'attentato alla caserma della Guardia Nazionale Repubblicana di via Milano del 12 novembre 1943, il giorno successivo è prelevato dai fascisti nella sua abitazione di via Maraffio 25 (oggi via Rua Sovera) e assassinato sul posto.

Cfr Antonio Fappani, *Enciclopedia bresciana*, vol. XII, Brescia 1996, p. 374; *Le vie della Libertà. Un percorso della memoria (Brescia 1938-1945)*, Brescia 2005, p. 123; Guerino Dalola, *Diario della Resistenza bresciana persone, date, luoghi*, Rudiano (Bs), 2007, p. 53



VIA S. MARTINO DELLA BATTAGLIA

Palazzo Martinengo delle Palle ex sede della Corte d'Appello



Lapide posta nel 1948 dall'Ordine degli Avvocati e Procuratori del Foro bresciano sotto il porticato del palazzo Martinengo delle Palle ex sede della Corte d'Appello di Brescia in via San Martino della Battaglia.

Andrea Trebeschi nasce a Brescia nel 1897; studia prima al collegio “Arici”, successivamente al liceo classico “Arnaldo”, laureandosi poi in giurisprudenza. Dopo l’Armistizio partecipa alle riunioni che gettano le basi della partecipazione dei cattolici bresciani alla Resistenza. Arrestato una prima volta il 14 dicembre viene rilasciato. Nuovamente arrestato e tradotto nelle carceri di Canton Mombello il 6 gennaio 1944, subisce numerosi interrogatori. Il 15 gennaio è trasferito al forte S. Mattia di Verona, da dove il 29 febbraio è deportato in Germania nei lager di Dachau, Mauthausen e Gusen, dove muore il 24 gennaio 1945.

Franco Gerardi nasce a Brescia nel 1914; laureatosi in giurisprudenza diviene assistente di Diritto penale all’Università Statale di Milano. Ufficiale dell’Aeronautica durante il secondo conflitto mondiale, dopo l’Armistizio, collabora con la formazione partigiana “Battisti” di Trento. Viene giustiziato dai tedeschi in prossimità di Riva del Garda il 28 giugno 1944.

Cfr. Antonio Fappani, *Enciclopedia bresciana*, vol. XIX, Brescia 2004, pp. 284-285; *Le vie della Libertà. Un percorso della memoria (Brescia 1938-1945)*, Brescia 2005, p. 142; Rolando Anni, *Dizionario della Resistenza bresciana*, vol. 1 A-M, Brescia 2008, p. 188; Guerino Dalola, *Diario della Resistenza bresciana persone, date, luoghi*, Rudiano (Bs), 2007, pp. 75, 142, 255





VIA S. URBANO

IL 26 APRILE 1945
QUI SI RADUNÓ NON PIU' CLANDESTINO
IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
PER LA CITTÀ E LA PROVINCIA
DI BRESCIA

DELIBERA DELLA GIUNTA COMUNALE 22 APRILE 1955

Lapide posta nel decimo anniversario della Liberazione sulla parete esterna del palazzo della Prefettura in via S. Urbano, edificio dove il 26 aprile 1945 il Comitato di liberazione nazionale (CLN) ha emanato il suo primo atto ufficiale.



VIA TARTAGLIA CASERMA OTTAVIANI

Cappella

PATRIOTI
DELLA DIVISIONE FFVV «T. SPERI»
CADUTI IN QUESTA CASERMA
SOTTO IL PIOMBO NEMICO
NELLA VISIONE DELLA PATRIA REDENTA

22.2.1944

PERLASCA GIACOMO
BETTINZOLI MARIO

16.9.1944

SECCHI TITA
ALBERTINI PIETRO
BELLARDINI EMILIO
MAGLIA PAOLO
RAGAZZO LUIGI
LA CORTE SANTO

Brescia 14 agosto 1947

Lapide posta nella cappella della caserma di artiglieria Ottaviani in via Tartaglia-

Giacomo Perlasca nato a Brescia nel 1919 dopo gli studi al collegio Arici s'iscrisse alla facoltà d'Ingegneria al Politecnico di Milano. Arruolatosi nel 1941 diviene sottotenente; militare a Roma dopo l'8 settembre combatte contro i tedeschi e viene fatto prigioniero. Riesce a fuggire e a riparare a Brescia, dove entra nelle formazioni partigiane che operano in Val Sabbia col nome di battaglia "Franco Zenith". Viene arrestato il 18 gennaio 1944 a Brescia, processato il 14 febbraio dal tribunale militare tedesco che lo condanna a morte assieme a Mario Bettinzoli. Viene fucilato il 24 dello stesso mese nell'ex caserma del 77° reggimento Fanteria, oggi Randaccio. Gli viene assegnata la Medaglia d'argento al valor militare alla memoria. A lui è dedicata l'omonima brigata Fiamme Verdi operante in Val Sabbia.

Mario Bettinzoli nato a Brescia nel 1921 è chiamato alle armi nel 1941 ottiene i gradi di sottotenente di artiglieria. Dopo l'8 settembre 1943 combatte contro i tedeschi a Roma. Fatto prigioniero riesce a fuggire e viene condannato a morte in contumacia. Tornato a Brescia, entra nelle formazioni partigiane assumendo con Perlasca il comando dei gruppi operanti in Valle Sabbia con il nome di battaglia di "Adriano". Arrestato il 18 gennaio 1944 nella propria abitazione, torturato per giorni, è condannato a morte e fucilato con Giacomo Perlasca il 24 febbraio nel maneggio della Caserma Randaccio. Gli è assegnata la Medaglia di bronzo al valor militare alla memoria.

Gian Battista (Titta) Secchi nasce a Bologna nel 1915 trasferendosi con la famiglia a Brescia dove frequenta il collegio "Arici". Militare a Mantova dopo l'Armistizio si unisce alle formazioni partigiane, divenendo nel 1944 comandante del distaccamento S2 della brigata "G. Perlasca" delle Fiamme Verdi. Catturato dai tedeschi il 26 agosto e tradotto nelle carceri di Brescia, è fucilato nella caserma Ottaviani senza processo il 16 settembre 1944 con altre cinque Fiamme verdi. Gli è assegnata la Croce al valor militare alla memoria e una brigata delle Fiamme Verdi prende il suo nome.

Pietro Albertini nasce a Gussago (Bs) nel 1926; milita come partigiano nella brigata “Perlasca”. Catturato il 28 agosto 1944 in Valle Sabbia è fucilato, senza processo, il 16 settembre nella caserma Ottaviani.

Emilio Bellardini nato a Collio (Bs) nel 1926, di professione minatore, si unisce alle Fiamme Verdi confluendo poi nella brigata “Margheriti”. Catturato il 27 agosto 1944 in prossimità di Collio in Val Trompia, è incarcerato e torturato a Canton Mombello a Brescia, è fucilato senza processo il 16 settembre nella Caserma Ottaviani. Gli viene assegnata la Medaglia di bronzo al valor militare alla memoria.

Paolo Maglia nato a Cumignano sul Naviglio (Cr) nel 1922 si arruola in aeronautica; dopo l'8 settembre a Brescia si entra a far parte delle Fiamme Verdi che operano in Valle Sabbia, assumendo il comando del distaccamento S 5. Catturato con Pietro Albertini il 21 agosto 1944 e tradotto in carcere a Brescia; è fucilato senza processo il 16 settembre nel maneggio della caserma Ottaviani.

Luigi Ragazzo nato a Borgorizzo (Pd) nel 1921 risiede a Roè Volciano (Bs). Minatore milita nella brigata “Perlasca”. Catturato nei pressi della Corna Blacca e incarcerato a Brescia, il 16 settembre 1944 è fucilato senza processo nella caserma Ottaviani. Ottiene la Medaglia di bronzo al valor militare alla memoria.

Santo La Corte nato a Cianciana (Ag) nel 1917 e residente a Calcinato (Bs) dopo l'Armistizio milita nelle formazioni partigiane operanti a Croce di Marone, unendosi poi alle Fiamme Verdi. Ferito il 19 luglio 1944 a Pisogne è tradotto alle carceri di Darfo e poi in quelle di Brescia. Condannato alla pena capitale dal tribunale militare tedesco è fucilato il 16 settembre 1944 alla Caserma Ottaviani. Ottiene la Medaglia d'argento al valor militare alla memoria.

Cfr. *Le vie della Libertà. Un percorso della memoria (Brescia 1938-1945)*, Brescia 2005, pp. 126-128; Rolando Anni, *Dizionario della Resistenza bresciana*, vol. 1 A-M, Brescia 2008, pp. 45, 50-51, 218, 225, Guerino Dalola, *Diario della Resistenza bresciana persone, date, luoghi*, Rudiano (Bs), 2007



VIA VOLTURNO

Fabbrica Iveco ex Om

CADUTI E DISPERSI IN GUERRA

BARONE EUGENIO
BISSOLOTTI ALFREDO
BUSANI CARLO
BUSI GIUSEPPE
CAPRETTI GENTILE
FRANCIA PIERINO
GAZZOLI FRANCESCO
GOTTIERI PIETRO
LA CRUA VINCENZO

CADUTI PER LA LIBERTÀ

ALBERTINI PIETRO
BIASIBETTI ANGELO
BONERA FERRUCCIO
CHIARINI RODOLFO
FORLANI FAUSTINO
GNOCCHI ATILIO
GHEDA GIUSEPPE
GHISMA GIUSEPPE
GOTTARDI MARIO
MARMAGLIO VINCENZO
MORA ANGELO
MICHELI SEVERINO
NODARI ANTONIO
OMASSI GIANFRANCO
PATTARINI CESARE
PELIZZARI MARIO
PERINELLI GUGLIELMO
PERTICA DOMENICO
PIOVANELLI MARIO
RIVIERA LUIGI
ROMANO PIETRO
TANGHETTI GIULIANO
TREMACCHI UMBERTO

Cippo posto nel piazzale della fabbrica ex Om, oggi Fiat Iveco; sono scritti i nomi di caduti nella Liberazione e di operai dello stabilimento che hanno combattuto a difesa degli impianti. Su un'altra facciata del cippo sono indicati i caduti e i dispersi di guerra e le vittime delle incursioni aeree alleate su Brescia e su Peschiera del Garda.



CADUTI
E DISPERSI
IN GUERRA

BARONE EUGENIO
BISSOLOTTI ALFREDO
BUSANI CARLO
BUSI GIUSEPPE
CAPRETTI GENILE
FRANCIA PIERINO
GAZZOLI FRANCESCO
GOTTIERI PIETRO
LA CRUA VINCENZO

CADUTI PER
LA LIBERTA

ALBERTINI PIETRO
BIASINI ANGELO
BORERA FERRUCCIO
CHIARINI RODOLFO
FORLANI PAUSTINO
GROCCHI ATTILIO
GREDA GIUSEPPE
GRISMA GIUSEPPE
GOTTARDI MARIO
MARMAGLIO VINCENZO
MORA ANGELO
MICHELI SEVERINO
MODARI ANTONIO
OMASSI GIAMBENCO
PATTARINI CESARE
PELIZZARI MARIO
PERTNELLI GUGLIELMO
PERTICA DOMENICO
PIOVANELLI MARIO
RIVIERA LUIGI
ROMANO PIETRO
TANQUETTI GIULIANO
IBEMACCHI UMBERTO

VIALE S. EUFEMIA

MARINO MICHELI

18 – 3 – 1944

CADUTO PER LA
LIBERTA'

Cippo collocato in viale S. Eufemia.

Marino Micheli nato a S. Eufemia nel 1906 è stato tra i fondatori della locale sezione del PCI. Già negli anni Trenta svolge attività di collegamento con l'organizzazione clandestina del partito e, dopo l'8 settembre 1943, organizza i Gap. Rifugiatosi in montagna con compiti di staffetta, è ucciso nei pressi del cimitero di S. Eufemia il 18 marzo 1944.

Cfr. Rolando Anni, *Dizionario della Resistenza bresciana A-M*, Brescia 2008, p. 243; *Le vie della Libertà. Un percorso della memoria (Brescia 1938-1945)*, Brescia 2005, p. 127; Guerino Dalola, *Diario della Resistenza bresciana persone, date, luoghi*, Rudiano (Bs), 2007, p. 105



MARINO MICHELI
18 - 3 - 1944
CADUTO PER LA
LIBERTÀ



APPENDICE

Dislocazione schematica dei monumenti, cippi e lapidi della resistenza a Brescia



Castello, Fossa dei Martiri
Corso Magenta, giardini
Largo Formentone
Mompiano, Poligono di tiro
Piazza Loggia
Piazza Martiri bresciani caduti nei lager
Piazza Repubblica
Piazza Vittoria, Palazzo delle Poste
Porta Cremona, giardini
Ronchi, località Goletto
Via Carmine
Via Castellini, Pio Istituto Pavoni
Via Corsica, Ristorante Labirinto
Via Crispi
Via Crotte, Chiesa di S. Spirito
Via Gorizia
Via Mazzucchelli
Via Milano, Cimitero Vantiniano
Via Oberdan, Caserma "Papa"
Via Onde
Via Roma, giardini e Chiesa di S. Maria Assunta
Via S. Eustacchio, Palazzo Incis
Via S. Faustino
Via S. Martino della Battaglia, Palazzo Martinengo
Via S. Urbano
Via Tartaglia, Caserma "Ottaviani"
Via Volturmo, Fabbrica Fiat-Iveco
Viale S. Eufemia

Denominazioni della rete viaria cittadina relative a fatti, luoghi e persone dell'antifascismo

Abbiati Dante	Gardoncini Giovanni Battista	Mortirolo
Abbiati Luigi	Gerardi Franco	Olivelli Teresio
Amendola Giorgio	Ghedda Giuseppe	Omassi Gianfranco
Bagna Franco Filippo	Ghetti Giuseppe	Passarella Franco
Bertoli Giuseppe	Ghislandi Guglielmo	Pelosi Giuseppe
Bettinzoli Mario	Gobetti Pietro	Perlasca Giacomo
Bettoni Alessandro	Gramsci Antonio	Pertica Domenico
Bevilacqua Giulio	Kolbe Padre Massimiliano	Petrini Rolando
Bianchi Antonio	Lantieri Giacomo	Rinaldini F.lli
Boccacci Famiglia	Levi Dario	Roselli Enrico
Boschi Ippolito	Levi Sandri Lionello	Rosselli F.lli
Boves	Longhi Mario	Savoldi Luigi
Bulloni Pietro	Lorenzini Ferruccio	Schivardi Antonio
Buozzi Bruno	Lottieri Armando	Secchi Gian Battista
Calamandrei Pietro	Lunardi Astolfo	Tosetti Luigi
Cappellini Giacomo	Maestri Arturo	Trebeschi Andrea
Cefalonia	Margheriti Ermanno	Usanza Giuseppe
D'acquisto Salvo	Martiri Della Libertà	Vender Don Giacomo
De Toni Giuseppe	Martiri Delle Foibe	Venticinque Aprile
Divisione Acqui	Marzabotto	Venturini Giovanni
Di Vittorio Giuseppe	Matteotti Giacomo	Venturoli F.lli
Ercoli Luigi	Mazzolari Don Primo	Verginella Giuseppe
Foresti Leonzio	Micheli Marino	Vivanti Ildebrando
Fosse Ardeatine	Militari Bresciani Caduti nei Lager	Ziliani Ugo

ABBIATI DANTE (1905-1945)

Nacque a Casalecchio di Reno (Bo) nel 1905 e si trasferì a Brescia. Di professione operaio il 26 aprile 1945 morì in combattimento contro un reparto di SS proveniente da Castel Mella (Bs) in fuga da Brescia.

ABBIATI LUIGI (1897-1944)

Nato a Melegnano (Mi) a Brescia fu tra i fondatori del Partito Comunista d'Italia. Recatosi in Sicilia per organizzare il movimento contadino fu incarcerato sino al 1924. Arrestato nel 1926 mentre tentava di raggiungere Lione per partecipare al terzo Congresso del Partito Comunista, fu condannato a cinque anni di confino a Lipari. Tornato a Milano nel 1933 venne nuovamente arrestato nel 1937 e inviato tra l'isola di Ponza e le Tremiti. Nel 1943 Luigi tornò a Brescia e l'anno successivo entrò a far parte del battaglione "Valdossola" distrutto nel giugno del 1944 in un rastrellamento dei nazifascisti, dove trovò la morte anche Abbiati, insignito della Medaglia d'argento al valor militare.

AMENDOLA GIORGIO (1907-1980)

Romano era figlio dello scrittore, filosofo e uomo politico Giovanni Amendola (1886-1926), oppositore e vittima del fascismo. Iscritto nel 1929 al partito comunista espatriò in Francia. Arrestato nel 1932 fu inviato al confino nell'isola di Ponza. Liberato nel 1937 fuggì nuovamente in Francia, rientrando in Italia dopo l'Armistizio nel 1943, impegnandosi attivamente nella Resistenza come membro del Comando delle Brigate Garibaldi e del CLN.

BAGNA FRANCO FILIPPO (1921-1945)

Dopo aver svolto il servizio militare come paracadutista, all'Armistizio entrò a far parte dei CIL (Corpo italiano di liberazione) truppe che si opponevano ai tedeschi. Nell'aprile 1945 fu paracadutato nelle campagne mantovane e trovò la morte il 23 aprile in località Poggio Rusco. Gli è stata assegnata una Medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

BERTOLI GIUSEPPE (1876-1944)

D'origine piacentina fu tra i più attivi militanti socialisti nell'area bresciana, assumendo un ruolo di promozione e guida del movimento sindacale. Nel 1902 fondò il periodico socialista "Brescia Nuova" poi soppresso dai fascisti. Dopo il 1943 partecipò alla Resistenza; arrestato nell'aprile del 1944 fu deportato a Mauthausen dove morì.

BETTINZOLI MARIO (?-1944)

Nel febbraio 1944 fu catturato con i partigiani Astolfo Lunardi, Tita Secchi, Giacomo Perlasca e Giuseppe Pelosi. Venne fucilato a Brescia nella caserma Flavio Ottaviani del 30° Artiglieria il 7 marzo 1944.

BETTONI ALESSANDRO (1892-1951)

Esponente di una antica famiglia nobile (Bettoni-Cazzago) intraprese un'intensa carriera militare che lo portò, come capitano, alla guida di un reggimento di cavalleria che si distinse nella campagna di Russia. Dopo il 1943 Alessandro si mise in contatto a Brescia con la Resistenza. Dopo il 25 aprile 1945 divenne il rappresentante del CVL (Corpo volontari della libertà) presso il Comando Alleato. Morì a Roma durante le gare del concorso ippico a lui dedicato.

BEVILACQUA GIULIO (1881-1965)

D'origine veronese nel 1906 entrò nella Congregazione dei Filippini di Brescia e fu ordinato sacerdote nel 1908. Cappellano militare nel primo conflitto mondiale dopo un periodo di prigionia in Boemia ritornò a Brescia, dove s'impegnò attivamente a contrastare l'insorgente fascismo locale guidato da Augusto Turati. Allontanato dalla città su pressione del regime, vi ritornò nel 1932, arruolandosi allo scoppio della Seconda guerra mondiale. Nel 1965 fu nominato cardinale da Papa Paolo VI.

BIANCHI ANTONIO (1878-1935)

Laureatosi in agraria a Pisa assunse la direzione della Cattedra ambulante di agricoltura di Brescia fino al 1920. Arrestato dai fascisti nel 1926 fu relegato al confino a Nuoro. Liberato nel 1928 si recò a Milano dove tenne la cattedra di economia delle bonifiche presso il locale Politecnico.

BOCCACCI FAMIGLIA

Nato a Botticino Sera (Bs) nel 1902 artigiano armaiolo, lavorò come custode del Poligono di tiro a segno nazionale sezione di Brescia, dove abitò con la famiglia composta dalla moglie Emma Ceretti, nata a Brescia nel 1896, e dall'unica figlia Lidia nata a Brescia nel 1928. Giuseppe operò in collegamento con il gruppo dei partigiani dell'OM, cui fornì munizioni e informazioni. Il 26 aprile 1945 i tedeschi penetrati nel Poligono, a seguito dell'uccisione di un loro camerata, fucilarono tutti i componenti della famiglia insieme ad altri presenti in quel frangente.

BOSCHI IPPOLITO (1925-1945)

Nel movimento resistenziale svolse il ruolo di staffetta e guida della brigata Fiamme Verdi "Perlasca". Morì in uno scontro a fuoco a Salò nel marzo 1945 e gli fu assegnata la Medaglia d'argento al valor militare alla memoria.

BOVES

Comune piemontese sito in provincia di Cuneo passato alla storia per la tenace resistenza partigiana e per la feroce rappresaglia nazista del 19 settembre 1943, che portò alla distruzione del paese e all'eccidio di decine di abitanti inermi.

BULLONI PIETRO (1895-1950)

Di famiglia proveniente dalla Svizzera si arruolò volontario nel primo conflitto mondiale, alla fine del quale proseguì gli studi laureandosi a Parma in giurisprudenza. Profondamente legato all'area cattolica gli fu affidato l'incarico di guidare alla metà degli anni Venti le Unioni Cattoliche del Lavoro e la Federazione dei lavoratori agricoli. Antifascista fu posto in regime di vigilanza durante la Repubblica di Salò. Si prodigò nella difesa legale di molti esponenti partigiani imprigionati, meritandosi l'appellativo di "avvocato della Resistenza". Rappresentante della D.C. (Democrazia Cristiana) nel C.L.N. (Comitato di liberazione nazionale) fu designato "Prefetto della Liberazione" dall'aprile 1945 al marzo 1946.

BUOZZI BRUNO (1881-1944)

Operaio metallurgico fu sindacalista socialista, deputato al parlamento tra il 1919 e il 1924 e segretario generale della C.G.I.L. Tenace oppositore del fascismo fu trucidato dai nazisti durante la loro fuga da Roma.

CALAMANDREI PIETRO (1889-1956)

Giurista, scrittore e uomo politico d'ispirazione socialista, fondò nel 1924 il movimento *Italia libera* e nel 1942 il *Partito d'azione*. Dopo la liberazione dal nazifascismo e la caduta della monarchia fu tra gli estensori della *Costituzione*.

CAPPELLINI GIACOMO (1909-1945)

Nato a Cerveneno (Bs) nel 1909 svolse la professione di tipografo e, conseguito nel 1935 il diploma magistrale, insegnò in diversi comuni dell'Alta Valcamonica. Richiamato alle armi nel 1943 dopo l'Armistizio entrò nelle formazioni delle Fiamme Verdi, svolgendo attività partigiana con le brigate "Tito Speri" e "Lorenzini". Nel 1944 assunse la direzione del gruppo C8. Catturato il 21 gennaio 1945 a Villa di Lozio, fu processato a Brescia e fucilato il 24 marzo in Castello. È stato insignito di Medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

CEFALONIA

E' la maggiore delle isole greche Ionie, nota anche per l'eccidio della Divisione Acqui dell'esercito italiano, perpetrata dai tedeschi nel settembre 1943, all'indomani dell'Armistizio. I soldati di stanza nell'isola per la maggior parte trucidati furono quasi diecimila.

D'ACQUISTO SALVO (1920-1943)

Vice brigadiere dei Carabinieri insignito di Medaglia d'oro al valor militare per il suo gesto eroico del 23 settembre 1943 quando, al comando della stazione dei Carabinieri di Torre di Palidoro (Roma), autoaccusandosi, fu fucilato al posto di ventidue abitanti del luogo arrestati dai tedeschi per un presunto attentato.

DE TONI GIUSEPPE (1907-1950)

D'origine modenese fu un naturalista e insegnante; dopo un lungo servizio militare all'indomani dell'Armistizio venne internato in Germania peregrinando in numerosi campi di concentramento, dove organizzò i militari italiani oppositori alla RSI (Repubblica sociale italiana). Morì a Brescia nell'aprile 1950 a causa della malattia contratta nei lager tedeschi.

DIVISIONE ACQUI

Vedi Cefalonia

DI VITTORIO GIUSEPPE (1892-1957)

Fu uomo politico, dirigente sindacale e tenace antifascista. Provenendo dalle file del PSI nel 1924 s'iscrisse al Partito Comunista d'Italia. Condannato dal Tribunale speciale a dodici anni di carcere fuggì in Francia nel 1925 e poi, dal 1928 al 1930, in Unione Sovietica, partecipando successivamente alla Guerra di Spagna. Arrestato nel 1941 e mandato al confino a Ventotene, venne liberato nel 1943; successivamente entrò a far parte della Resistenza inquadrato nelle Brigate Garibaldi. Nel dopoguerra divenne il segretario generale della C.G.I.L. e deputato della nuova Repubblica nelle prime due legislature.

ERCOLI LUIGI (1919-1945)

Attivo sin da giovane nell'Azione cattolica dopo l'Armistizio divenne una figura di spicco delle Fiamme Verdi in Valle Camonica. Nella Resistenza svolse soprattutto importanti attività logistiche come quelle del trasporto di viveri e armi o l'assistenza di coloro che espatriavano in Svizzera. Trasferitosi a Brescia diresse il Servizio informazioni della Divisione Fiamme Verdi "Tito Speri". Arrestato nel settembre 1944 fu torturato in carcere e tradotto nel campo di Bolzano-Gries, poi a Mauthausen e infine a Mlek dove morì per gli stenti e le fatiche. Fu insignito della Medaglia di bronzo al valor militare alla memoria.

FORESTI LEONZIO (1885-1957)

Giornalista e redattore del quotidiano cattolico "Il Cittadino di Bescia" soppresso dai fascisti nel 1926, fu anche esponente attivo del PPI (Partito popolare italiano). Ritornò per breve tempo alla professione di giornalista dopo il 1943. Collegato alla Resistenza bresciana e ricercato si rifugiò a Gussago. Dopo la guerra divenne direttore del "Giornale di Brescia" fino al 1949.

FOSSE ARDEATINE

Cave di arenaria poste sulla Via Ardeatina diramazione dell'Appia antica, dove il 24 marzo 1944 i tedeschi massacrarono 335 detenuti politici ed ebrei per rappresaglia dell'attentato partigiano di via Rasella a Roma.

GARDONCINI GIOVANNI BATTISTA (1895-1944)

Operaio metallurgico attivo nelle lotte sindacali del 1919 a Torino, fu arrestato nel 1941 per stampa e diffusione di pubblicazioni clandestine e fu assolto l'anno successivo. Dopo l'Armistizio la sua officina si trasformò in una sede per la fabbricazione d'armi e la raccolta di aiuti finanziari per le formazioni partigiane. Sfuggito all'arresto divenne in Val di Lanzo comandante della 2^a Divisione Garibaldi "Piemonte". Durante un rastrellamento fu catturato e tradotto in carcere a Torino. Il 12 ottobre 1944 Gardoncini e altri nove compagni furono fucilati nel capoluogo piemontese. A suo ricordo fu intitolata una brigata della 2^a Divisione Garibaldi "Piemonte".

GERARDI FRANCO (1914-1944)

Nacque a Brescia nel 1914; laureatosi in giurisprudenza divenne assistente di Diritto penale all'Università Statale di Milano. Ufficiale dell'Aeronautica durante il secondo conflitto mondiale dopo l'Armistizio collaborò con la formazione partigiana "Battisti" di Trento. Venne giustiziato dai tedeschi in prossimità di Riva del Garda il 28 giugno 1944.

GHEDA GIUSEPPE (1925-1945)

A soli 18 anni aderì alla Resistenza militando dal 1943 in uno dei gruppi armati che operavano a Croce di Marone (Bs). Passato in seguito nella formazione comandata da Ferruccio Lorenzini, fu catturato nel dicembre del 1943. Condannato a vent'anni di carcere evase nel luglio del 1944 per rifugiarsi in Valtrompia, dove contribuì all'organizzazione dei gruppi partigiani che diedero origine alla 122^a brigata Garibaldi. Morì nell'azione militare del monte Sonclino. Gli è stata assegnata la Medaglia d'argento al valor militare alla memoria.

GHETTI GIUSEPPE (1892-1966)

Proveniente dalla provincia di Forlì divenne a Brescia un attivista socialista, subendo aggressioni da parte dei fascisti. Arrestato nel 1926 fu condannato a cinque anni di confino a Favignana e a Lipari. Liberato nel 1932 dieci anni dopo aderì al partito comunista, rifugiandosi a Vigevano in stato di clandestinità. Delegato per il PCI nel CLN nel dopoguerra fu consigliere comunale e presidente dell'Anppia provinciale (Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti).

GHISLANDI GUGLIELMO (1887-1965)

Avvocato e sindaco di Breno dal 1912 al 1915, nel 1920 s'iscrisse al PSI. Radiato nel 1926 dall'Albo professionale per le sue posizioni antifasciste, si rifugiò a Milano, dove venne arrestato, condannato e confinato a Lauria in provincia di Potenza. Liberato dopo altre traversie giudiziarie nel 1928 si stabilì a Firenze. Nel 1943 entrò nella Resistenza e nel 1944 fu catturato e incarcerato. Dopo la liberazione fu eletto primo sindaco di Brescia e poi deputato alla Camera per quattro legislature. Fu tra i fondatori dello PSIUP (Partito socialista di unità proletaria).

GOBETTI PIETRO (1901-1926)

Fu scrittore, critico, storico e editore torinese d'ispirazione liberalsocialista; fervente antifascista morì esule in Francia.

GRAMSCI ANTONIO (1891-1937)

Dirigente politico e teorico marxista nacque a Ales in Sardegna. Nel 1919 creò il giornale *Ordine Nuovo* e fu tra i fondatori e successivamente segretario del Partito Comunista d'Italia costituito a Livorno nel 1921 dalla scissione con il PSI. Parlamentare arrestato nel 1926 fu condannato a vent'anni di carcere. Prigioniero a Turi scrisse testi e saggi che rappresentano dei punti cardine della cultura italiana del Novecento, come i trentadue *Quaderni* e le *Lettere dal carcere*.

KOLBE PADRE MASSIMILIANO (1894-1941)

Padre francescano, d'origine polacca, prese il posto di un prigioniero destinato al "bunker della fame" nel campo di concentramento di Auschwitz. Fu beatificato nel 1971 e proclamato santo nel 1982.

LEVI DARIO (1875-1951)

Originario di Corfù in Grecia si laureò a Pisa in lettere antiche. Nominato nel 1924 docente al liceo classico Arnaldo di Brescia fu allontanato dalla scuola nel 1938, in seguito alle leggi razziali e costretto alla clandestinità.

LEVI SANDRI LIONELLO (1910-1991)

Laureatosi in giurisprudenza a Pisa, nel 1932 fece carriera nell'ambito del Ministero delle Corporazioni. Militare in Libia dal 1940 al 1941 dopo l'Armistizio si trasferì a Bienno (Bs), dove prese contatto con i comandanti dei primi nuclei partigiani in Valle Camonica. Con la brigata Fiamme Verdi "Lorenzini" e poi con la divisione "Tito Speri", di cui divenne vicecomandante e commissario politico, partecipò a diverse azioni militari, la più importante delle quali fu la battaglia in Mortirolo nella quale comandò gli scontri contro i nazifascisti. Nel dopoguerra aderì al PSI, fu consigliere comunale a Brescia dal 1946 al 1950 e nel 1948 venne nominato al Consiglio di Stato.

LONGHI MARIO (1924-1945)

Militare in un reggimento d'artiglieria della RSI disertò nel giugno del 1944, arruolandosi nella Divisione d'assalto Garibaldi "Silvio Bonfante Liguria". Venne ucciso nel gennaio 1945 in uno scontro a fuoco durante un rastrellamento nazifascista. Gli fu concessa una croce al valor militare.

LORENZINI FERRUCCIO (1885-1943)

D'origine mantovana si distinse nella Prima guerra mondiale, dove ottenne medaglie e il grado di tenente colonnello. Dopo l'8 settembre 1943 fu uno degli organizzatori delle Fiamme Verdi in Valle Camonica. Alla fine di uno scontro a fuoco nel dicembre 1943, in prossimità di S. Giovanni di Pratolungo di Terzano, fu catturato e tradotto in carcere a Brescia. Processato e condannato a morte fu fucilato il 31 dicembre con altri tre compagni nella Piazza d'Armi. Gli fu dedicata una brigata di Fiamme Verdi e venne insignito della Medaglia d'argento al valor militare alla memoria.

LOTTIERI ARMANDO (1910-1945)

Commerciante il cui negozio in piazza Duomo a Brescia divenne uno dei centri della Resistenza bresciana. Iscritto al PCI fu arrestato nel marzo del 1945 a Concesio (Bs) e trucidato nei pressi dell'osteria Levata.

LUNARDI ASTOLFO

Nacque a Livorno nel 1891 e si trasferì nel 1911 a Toscolano del Garda (Bs). Dopo aver partecipato alla Prima guerra mondiale, emigrò in Francia. Tornato in Italia, si stabilì a Brescia, dove svolse la professione di cartellonista e pubblicitario. Esponente del mondo cattolico dopo l'Armistizio contribuì alla costituzione dei primi gruppi resistenziali, diedero vita alle formazioni delle Fiamme Verdi. Arrestato il 6 gennaio 1944, fu processato e condannato a morte con Ermanno Margheriti e con lui fucilato a Mompiano. Medaglia d'argento al valor militare alla memoria, in suo ricordo venne intitolata una divisione delle Fiamme Verdi.

MAESTRI ARTURO (1888-1960)

Figura controversa di fede socialista diventò nel 1913 segretario dell'Unione impiegati ferroviari. Collaboratore di testate socialiste divenne direttore del periodico "Brescia Nuova", poi soppresso dai fascisti, segretario della Sezione socialista di Brescia e poi della Camera del Lavoro e della Federazione socialista provinciale. Nel 1923 Maestri

abbandonò il PSI per iscriversi al P.C d'Italia. Nella primavera del 1943 Arturo, con l'ex repubblicano Ziletti, costituì un gruppo resistenziale autonomo d'indirizzo comunista, che pubblicò, per poco tempo il giornale "Falce e martello". Sciolto il gruppo, sempre nel 1943, i suoi fondatori furono arrestati.

MARGHERITI ERMANN

Nato a Cremona nel 1919 dopo tre anni di servizio militare l'8 settembre del 1943 si recò a Brescia dove, con Astolfo Lunardi, organizzò i primi gruppi di ribelli in Alta Valle Trompia. Arrestato in città nel gennaio del 1944, venne torturato e condannato dal Tribunale speciale alla pena di morte. Fu fucilato con Lunardi il 6 febbraio 1944 al Poligono di tiro di Mompiano. Medaglia di bronzo al valor militare alla memoria, in suo ricordo venne intitolata una brigata delle Fiamme Verdi.

MARTIRI DELLE FOIBE

Fosse e voragini carsiche poste in Istria dove furono gettati i corpi di persone, soprattutto italiane, uccise nella Venezia Giulia e nella Dalmazia durante la seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra.

MARZABOTTO

Comune dell'Appennino bolognese è conosciuto soprattutto per l'eccidio di Monte Sole (più noto come strage di Marzabotto) un insieme di eccidi compiute dalle truppe nazifasciste in [Italia](#) tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944.

La strage di Marzabotto, che costò la vita a quasi mille persone perlopiù civili, è considerata uno dei più gravi crimini di guerra a opera delle forze armate tedesche e dei loro alleati fascisti.

MATTEOTTI GIACOMO (1885-1924)

Uomo politico socialista laureatosi in giurisprudenza a Bologna nel 1907. Dal 1916 al 1918 fu relegato al confino in Sicilia per le sue posizioni a favore del neutralismo durante il primo conflitto mondiale. Espulso dal PSI nel 1922 fondò con Filippo Turati il Partito Socialista Unitario, di cui divenne segretario. Eletto nel Parlamento nel 1919 e poi nel 1921 e 1924 si distinse per le sue posizioni apertamente opposte al regime fascista. Rapito a Roma da sgherri della polizia politica fascista il 10 giugno 1924, fu ucciso e il suo corpo ritrovato solo mesi più tardi. L'assassinio del parlamentare socialista segnò l'inizio della dittatura fascista, con l'abolizione del Parlamento e il varo di reazionarie leggi eccezionali.

MICHELI MARINO (1906-1944)

Nato a S. Eufemia nel 1906 fu tra i fondatori della locale sezione del PCI. Già negli anni Trenta svolse attività di collegamento con l'organizzazione clandestina del partito e, dopo l'8 settembre 1943, organizzò i GAP. Rifugiatosi in montagna con compiti di staffetta, fu ucciso nei pressi del cimitero di S. Eufemia il 18 marzo 1944.

MORTIROLO

Conca situata in Valle Camonica sopra il paese di Monno (Bs) dove, tra il febbraio e il maggio del 1945, si svolsero due battaglie tra la Legione GNR (Guardia nazionale repubblicana) "Tagliamento" e le brigate delle Fiamme Verdi "Schivardi" e "Tosetti". La battaglia del Mortirolo costituì una delle più importanti vittorie militari della Resistenza bresciana.

OLIVELLI TERESIO (1916-1945)

Originario di Bellagio in provincia di Como si laureò in giurisprudenza a Pavia nel 1938. Militare dal 1941 al 1943 dopo l'Armistizio venne catturato dai tedeschi e inviato in Germania nei campi di prigionia di Regensburg e di Market Pongau, da cui riuscì a fuggire. Nel novembre del 1943 giunse a Brescia, dove si mise in contatto con le formazioni delle Fiamme Verdi, assumendo ruoli di collegamento e di organizzatore. Nel marzo del 1944 fondò il giornale clandestino "Il Ribelle". Arrestato a Milano nel marzo del 1944 fu detenuto nel campo di concentramento di Fossoli e poi di Gries presso Bolzano. Fu trasferito in Germania a Flossenburg e poi nel campo di Hersbruck dove morì nel gennaio del 1945. Gli venne assegnata la Medaglia d'oro al valor militare.

OMASSI GIANFRANCO (1927-1945)

Nato a Brescia nel 1927 aderì al movimento della Resistenza entrando nella 122ª brigata "Garibaldi bis" nel giugno 1944, con l'incarico di staffetta del GAP dello stabilimento OM. Morì a Brescia il 26 aprile 1945 fucilato dai nazifascisti al Poligono di Mompiano.

PELOSI GIUSEPPE (1919-1944)

Militare alla data dell'Armistizio fuggì a Croce di Marone (Bs), dove collaborò alla formazione del primo nucleo partigiano nell'area bresciana. Ritornato a Brescia, fu arrestato nel dicembre del 1943. Trasferito a Verona, fu processato, condannato a morte dal Tribunale di guerra tedesco e fucilato con altri tre compagni il 29 febbraio 1944 nel forte di S. Procolo di Verona. È stato insignito di Medaglia d'argento alla memoria.

PASSARELLA FRANCO (1925-1944)

Nato a Venezia nel 1925 aderì alla Resistenza militando nella brigata "Barnaba" di Giustizia e Libertà; morì a Solato (Bs) il 25 giugno 1944.

PERLASCA GIACOMO (1919-1944)

Nacque a Brescia nel 1919; s'iscrisse al Politecnico di Milano interrompendo gli studi perché richiamato alle armi nel corpo degli alpini. Dopo l'8 settembre entrò a far parte delle formazioni delle Fiamme Verdi, che operavano in Valle Sabbia. Catturato nel febbraio del 1944 fu processato e condannato a morte. Venne fucilato a Brescia nella caserma Flavio Ottaviani del 30° Artiglieria, il 7 marzo 1944. A lui fu dedicata una brigata delle Fiamme Verdi che operò tra la Valle Sabbia e la Valtrompia. Fu insignito di medaglia d'argento al valor militare alla memoria.

PERTICA DOMENICO (1923-1945)

Nato a Brescia nel 1923, operaio meccanico, dopo l'8 settembre si rifugiò sui monti. Tornato in città nel gennaio del 1944 fu assunto nello stabilimento OM. Arrestato il 30 settembre, fu deportato a Bolzano e poi il 14 dicembre a Mauthausen/Gusen, dove morì per malattia il 21 aprile 1945.

PETRINI ROLANDO (1921-1945)

D'origine senese giunse a Brescia, dove collaborò con la F.U.C.I. (Federazione universitaria cattolica italiana); insegnò all'Istituto tecnico industriale "Moretto". Militare all'Armistizio si collegò con il movimento resistenziale. Dopo diverse azioni in aree montane si recò a Milano, dove fu arrestato nell'aprile del 1944. Fu deportato nel campo di concentramento di Fossoli e poi nel lager di Gusen di Mauthausen, dove morì.

RINALDINI FRATELLI

EMILIANO (1922-1945) FEDERICO (?-1945)

Emiliano acquisito il diploma di abilitazione magistrale, operò con il mondo cattolico nell'ambito dell'insegnamento e dell'editoria. Dopo aver collaborato con il movimento clandestino in città, nel 1944 si rifugiò sui monti organizzando il gruppo S4, che aderì alla brigata "G. Perlasca" delle Fiamme Verdi. Catturato nel febbraio del 1945 a Odeno presso la Pertica Alta (Bs) fu ucciso il 10 febbraio. Gli venne conferita la Croce al valor militare alla memoria.

Federico morì nel campo di concentramento di Gusen nel marzo del 1945.

ROSELLI ENRICO (1909-1964)

Nativo di Casale Monferrato (Al) si laureò in chimica nel 1932 all'università di Torino, città dove collaborò con le organizzazioni cattoliche come l'Azione cattolica e la F.U.C.I. Giunto a Brescia impiegato all'ex Tempini, iniziò la sua collaborazione con il movimento sindacale e la Resistenza. Nel 1943 costituì con i socialisti e i comunisti, un Comitato sindacale clandestino. Nel 1945 fu nominato segretario della Camera del Lavoro per la D.C., iniziando una proficua carriera politica a livello nazionale, che lo portò ad essere eletto in Parlamento in diverse legislature.

ROSSELLI FRATELLI

CARLO (1899-1937) SABATINO (1900-1937)

Scrittori e uomini politici ferventi antifascisti iscritti al PSI fondarono in Francia il movimento Giustizia e Libertà. Dal ritorno dalla guerra in Spagna furono assassinati in Francia da sicari fascisti.

SAVOLDI LUIGI (1889-1952)

Sin da giovane s'impegnò politicamente come organizzatore nella Lega sindacale dei panettieri presso la Camera del Lavoro di Brescia. S'iscrisse al PSI manifestando contro l'intervento dell'Italia nella Prima guerra mondiale, attività che gli procurò una condanna a sette anni di carcere, amnistiata nel dopoguerra. Continuamente minacciato dal regime fascista, tenne le fila del movimento socialista clandestino, riorganizzando la Federazione bresciana come segretario, ruolo che mantenne anche dopo il 1945.

SECCHI GIAN BATTISTA (1915-1944)

Nacque a Bologna da genitori originari di Gottolengo (Bs). Appassionato di alpinismo dopo l'8 settembre organizzò nella zona di Bagolino, sulle montagne bresciane, il gruppo partigiano brigate verdi S2 della Brigata Perlasca. Catturato il 26 agosto 1944, fu fucilato con altri cinque compagni a Brescia nel cortile della caserma Ottaviani il 16 settembre.

TOSETTI LUIGI (1900-1945)

Comandante della Stazione dei carabinieri di Edolo (Bs) dopo l'8 settembre si mise in contatto con le formazioni partigiane della zona, con le quali militò dal giugno del 1944, partecipando a numerose azioni tra le quali anche quella di Mortirolo. Morì per l'esplosione accidentale di una bomba a mano il 19 marzo 1945 in prossimità dell'Aprica. A suo nome fu intitolata una brigata delle Fiamme Verdi e gli fu assegnata una Medaglia d'argento al valor militare alla memoria.

TREBESCHI ANDREA (1897-1945)

Nacque a Brescia nel 1897; studiò prima al collegio "Arici", successivamente al liceo classico "Arnaldo", laureandosi poi in giurisprudenza. Dopo l'Armistizio partecipò alle riunioni che gettarono le basi della partecipazione dei cattolici bresciani alla Resistenza. Arrestato una prima volta il 14 dicembre venne rilasciato. Nuovamente arrestato e tradotto nelle carceri di Canton Mombello il 6 gennaio 1944, subì numerosi interrogatori. Il 15 gennaio fu trasferito al forte S.

Mattia di Verona, da dove il 29 febbraio fu deportato in Germania nei lager di Dachau, Mauthausen e Gusen, dove morì il 24 gennaio 1945.

USANZA GIUSEPPE (1927-1944)

Nel maggio del 1944 entrò a far parte della brigata “X Giornate” delle Fiamme Verdi svolgendo compiti di requisizione di armi. Catturato il 24 agosto 1944, nel tentativo di fuga fu ucciso da due ufficiali della GNR (Guardia nazionale repubblicana) in viale Rebuffone a Brescia.

VENDER DON GIACOMO (1909-1974)

Nato a Lovere (Bg) nel 1909 dopo aver studiato in Seminario a Brescia, fu ordinato sacerdote nel maggio del 1932. Svolta l'attività di curato nella parrocchia di S. Faustino a Brescia, nel 1940 si arruolò come tenente cappellano nel 73° Divisione Lombardia e operò sul fronte jugoslavo. Ritornato in città nella sua parrocchia, che era diventata un centro della resistenza bresciana, accettò l'incarico di cappellano presso le unità partigiane che operavano nel bresciano. In città svolse una costante attività di organizzatore della stampa clandestina. Nel gennaio 1944 fu arrestato e imprigionato all'Arsenale di via Crispi e poi a Verona, ma quasi subito fu liberato. Arrestato nuovamente il 18 ottobre dello stesso anno fu processato nell'aprile 1945 a Bergamo. Il Tribunale speciale lo condannò a ventiquattro anni di reclusione, ma venne liberato dalle forze partigiane durante l'Insurrezione. Morì a Ceratello di Costa Volpino (Bg) nel 1974.

VENTURINI GIOVANNI (1916-1945)

Militare in Russia tornò gravemente ferito; in contatto con le Fiamme Verdi dopo l'8 settembre svolse incarichi logistici. Arrestato nel febbraio 1945 e lungamente torturato, in aprile fu fucilato con altri tre compagni nel cimitero di Mu-Edolo (Bs). Gli è stata conferita la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

VENTUROLI FRATELLI

ADOLFO (1917-1943) NICOLA (1913-1943)

Adolfo fu chiamato alle armi nel 1937 e partì per Cefalonia con la Divisione “Acqui” nel novembre del 1942. Dopo strenua resistenza contro le truppe tedesche il 24 settembre 1943 venne fucilato sull'isola presso Argostoli e il suo corpo gettato in mare con quelli dei numerosi compagni uccisi.

Nicola divenuto capitano nel 1941 partì per il fronte russo, vivendo il dramma della ritirata del Don. Detenuto in un campo di concentramento morì il 18 febbraio 1943.

VERGINELLA GIUSEPPE (1908-1945)

Triestino di nascita Giuseppe fu un militante comunista già in giovane età, iscrivendosi al partito nel 1927. Espatriato in Francia nel 1930 per sfuggire all'arresto e poi in Unione Sovietica nel 1933, fu eletto deputato al Soviet di Mosca. Ritornò in Francia dopo aver partecipato nel 1937 alla Guerra di Spagna. Consegnato dai nazisti alle autorità italiane, fuggì nel trasferimento unendosi ai partigiani francesi che operavano presso Lione. Arrestato e internato in campi di concentramento francesi, ritornò in Italia dopo l'Armistizio, militando nelle brigate garibaldine in Piemonte.

Nel 1944 fu nominato commissario politico della 54^a Brigata Garibaldi operante in Valsaviore. Nell'ottobre dello stesso anno divenne comandante della 122^a Brigata Garibaldi attiva in Val Trompia. Catturato nel dicembre 1944 e tradotto nelle carceri di Brescia, dopo estenuanti interrogatori e torture fu prelevato il 10 gennaio 1945 e portato a Lumezzane (Bs) dove fu assassinato dai fascisti sulla strada al bivio dei “Morti in Carona”. Gli venne conferita la Medaglia d'argento al valor militare alla memoria.

VIVANTI ILDEBRANDO (1924-1944)

D'origine bresciana si trasferì con la famiglia a Cuneo; dopo il servizio militare in Marina all'Armistizio entrò a far parte delle formazioni partigiane Giustizia e libertà. Ferito e catturato nell'aprile del 1944, dopo un processo sommario, venne fucilato sul greto del fiume Stura. Gli fu assegnata la Medaglia d'oro al valor militare e in suo onore venne eretto un monumento in Val di Gesso, nei luoghi delle sue gesta partigiane.

ZILIANI UGO (1913-1945)

Fu pittore e decoratore; militare dopo l'Armistizio s'impegnò a organizzare i primi gruppi partigiani, comandando un gruppo di giovani che operò al colle di S. Zeno. Arruolato nella brigata Fiamme Verdi "A. Lorenzetti" a causa delle sue precarie condizioni di salute, fu ricoverato in una baita in Val Palot dove, piuttosto di arrendersi alle brigate nere preferì morire combattendo. Fu insignito della Croce di guerra al valor militare.

25 APRILE

Data simbolo della Liberazione nel 1945 dall'occupazione nazista fascista. In realtà, dal punto di vista strettamente militare, la Liberazione maturò in tre tappe quali: la liberazione di Napoli nell'ottobre del 1943, quella di Roma nel giugno dell'anno successivo e di Firenze nell'agosto del 1944. La fase culminante di questo processo ebbe luogo nelle principali città dell'Italia del Nord dal 21 al 30 aprile 1945, dopo lo sfondamento della Linea Gotica nell'Appennino da parte delle truppe angloamericane. La data del 25 segna il momento storico in cui il CLNAI (Comitato di liberazione nazionale alta Italia) assunse i pieni poteri a Milano, Torino e Genova e venne proclamato lo sciopero generale insurrezionale, mentre le formazioni partigiane scendevano a valle per occupare le principali città. La Resistenza passò così da una dimensione clandestina a un movimento di massa. A Brescia il 19 aprile fu dichiarato lo sciopero pre-insurrezionale e il 26 il CLN emanò l'ordine di insurrezione con scontri in città che proseguirono anche nei giorni successivi.

Nominativi presenti sui monumenti, cippi, lapidi presi in esame

Sono esclusi dal seguente elenco i 430 nomi della Spirale della Memoria in Piazza Repubblica.

Abbiati Dante	Bottarelli Alghisio	Fappani Giulio
Abbiati Luigi	Botti Mario	Febbrari Italo
Abrami Francesco	Bottoni Ernesto	Feroldi Italo
Alberti Enrico	Bozzini Ernesto	Ferrandi Luigi
Albertini Pietro	Braga Pietro	Ferrari Luigi
Albini Pierluigi	Braga Teresa	Forlani Faustino
Aliprandi Attilio	Bressan Luigi	Fossa Giordano
Anderloni Pietro	Brodini Dante	Franchi Francesco
Angeli Stefano	Busani Carlo	Francia Pierino
Annovazzi Giuseppe	Busi Giuseppe	Frassine Agostino
Antonelli Domenico	Cannoletta Carmelo	Fratus Severino
Antonelli Giuseppe	Capitanio Domenico	Gadaldi Lorenzo
Arici Angelo	Carinci Francesco	Gaffurini Augusto
Bagna Franco Filippo	Cavalli Alessandro	Gamba Ugo
Baiocchi Giuseppe	Calzari Trebeschi	Gambarini Giambattista
Baldassarri Lino	Clementina	Gambetti Nadir
Ballerio Mario	Capitanio Domenico	Gazzoli Francesco
Bandera Giuseppe	Cappellini Giacomo	Gennari Luigi
Banzi Bazoli Giulietta	Capretti Gentile	Gentilini Mario
Barbieri Mario	Carrara Roberto	Gerardi Franco
Barone Eugenio	Caserta Ilario	Gheda Giuseppe
Bassanelli Sario	Cassamali Luciano	Ghisma Giuseppe
Bellagrandi Giovanni	Ceretti Emma	Gianoni Emilio
Bellardini Emilio	Ceretti Lidia	Giardini Mario
Belleri Zefferino	Chiarini Rodolfo	Girelli Lucrezia
Benedini Bruno	Chiminelli Angelo	Gnocchi Attilio
Berardi Franco	Chiambrone Giacinto	Gnutti Teresa Mazzoleni
Bernardelli Mario	Cinelli Francesco	Gottardi Mario
Berra Roberto	Cirelli Renato	Gottieri Pietro
Bestetti Rodolfo	Clerici Battista	Grasso Caprioli Vittorio
Bettini Carlino	Coccoli Aldo	Gualdi Alessio
Bettinzoli Mario	Colombo Giovanni	Guidi Primo
Bettoni Umberto	Cominotti Ugo	Gussago Luciano
Bicelli Silvestro	Conficconi Giovanni	Keller Mario
Biasibetti Angelo	Consoli Paolo	Inselvini Santo
Bissolotti Alfredo	Conti Orlando	La Corte Santo
Boccacci Emma Ceretti	Corini Enrico	La Crua Vincenzo
Boccacci Giuseppe	Cotelli Guerrino	Lama Romeo
Boccacci Lidia	Cottinelli Angelo	Lancini Oreste
Bolzoni Walter	Cucchi Giacomo	Lanfranchi Pietro
Bonassi Maria	Dall'Angelo Arnaldo	Lanzavecchia Luigi
Bonazzoli Giuseppe	Dalla Volta Alberto	Lanzoni Michele
Bonera Ferruccio	Dalla Volta Guido	Lazzaroni Narciso
Bonera Guido	Delle Donne Angelo	Legari Luigi
Bonincontri Aldo	Donegani Mario	Lia Guido
Bonometti Emilio	Drera Amedeo	Linetti Attilio
Bonsi Umberto	Duina Bruno	Lodrini Francesco
Bonzi Luigi	Duina Giuseppe	Lombardi Giovanni
Bossini Ignazio	Ercoli Luigi	Longhi Mario
Bottardi Milani Livia	Falconi Emilio	Lorenzini Ferruccio

Lottieri Armando
Lumini Francesco
Lunardi Astolfo
Maglia Paolo
Magon Cessidio Nino
Magoni Luigi Scipione
Mainetti Enrico
Mainetti Tommaso
Malzanini Luigi
Manfredi Giovanni
Margheriti Ermanno
Marini Aristide
Marmaglio Vincenzo
Massotti Giuseppe Santo
Mazzucchelli Francesco
Medeghini Enrico
Mensi Natale
Micheli Marino
Micheli Severino
Montini Luigi
Mor Angelo
Morelli Giovanni
Moro Vittorio Fausto
Muratori Francesco
Natali Euplo
Nodari Antonio
Olivelli Teresio
Omassi Gianfranco
Onesti Stefano
Orlandi Rino
Palazzani Paolo
Pasolini Guido Angelo
Pasquali Oreste
Passarella Franco
Pattarini Cesare
Pedretti Giuseppe
Pedrielli Remo
Pedrinelli Vincenzo
Pellizzari Mario
Pelattiero Luciano

Pelosi Giuseppe
Perinelli Guglielmo
Perinelli Luigi
Perlasca Giacomo
Pertica Domenico
Petrini Rolando
Pezzagno Rolando
Piardi Franco
Pinto Luigi
Piovanelli Mario
Più Leonardo
Pluda Tancredi
Poli Mario
Polonioli Angelo
Porcelli Giovanni
Preabianca Alberto
Preosti Rolando
Quadrio Vittore
Rabaioli Angelo
Ragazzo Luigi
Resbelli Giuseppe
Rinaldini Federico
Rinaldini Emiliano
Riviera Luigi
Romano Pietro
Ronaghi Lorenzo
Rossi Mario
Rossi Pietro
Rossini Aldo
Rumi Bruno
Sabatini Marchi Nello
Salvi Paolo
Scotuzzi Paolo
Secchi Gianbattista
Serena Angelo
Silli Pierino Franco
Simeoni Mario
Simoni Luigi
Stefana Luigi
Talentì Emidio Vittorio

Talentì Bartolomeo
Tanghetti Giuliano
Tavella Giovanni
Tanghetti Giuliano
Terraroli Abramo
Tirale Napoleone
Tognioli Franco
Tomasì Olindo
Tommasoni Francesco
Torcoli Giovanni
Torelli Giovanni
Toselli Ugo
Trebeschi Alberto
Trebeschi Andrea
Tremacchi Umberto
Turati Mario
Usanza Giuseppe
Vacchi Angelo
Vecchi Luigi
Vender Giacomo
Venturini Bruno
Venturini Faustino
Venturoli Adolfo
Verginella Giuseppe
Vezzoli Aldo
Vignoni Ferruccio
Vitali Pietro
Vivanti Ildebrando
Zabelli Ugo
Zagato Ugo
Zambarda Vittorio
Zamorani Aldo
Zanardini Pietro
Zani Andrea
Zecchini Battista
Ziliani Ugo
Zizioli Giuseppe
Zorzi Aurelio
Zubani Battista
Zucca Cl

Bibliografia essenziale consultata

Antonio Fappani, *La Resistenza bresciana*, Brescia 1965

Antonio Fappani, *Enciclopedia bresciana*, Brescia

L'antifascismo bresciano dal 1920 al 1945. Atti del Convegno storico organizzato dal Comune di Brescia il 21 maggio 1977, Brescia 1978

Leonida Tedoldi, *Uomini e fatti di Brescia partigiana*, Brescia 1980

C.B.A.R., *Monumenti della Resistenza bresciana*, Brescia 1994

Le vie della Libertà, Brescia 2005

Rolando Anni, *Storia della Resistenza bresciana 1943-1945*, Brescia 2005

Guerino Dalola (a cura di), *Diario della Resistenza bresciana persone, date, luoghi*, Rudiano (Bs), 2007

Rolando Anni, *Dizionario della Resistenza bresciana*, VOL. I A-M, vol. 2 N-Z, Brescia 2008